244 — Venerdì, 4 Settembre 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Venerdì, 4 Settembre 1885 — 244

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Dodici mesi L. 31. Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — *Unione postale:*
Anno L. 57. — Semestre L. 29. — Trimestre L. 15. — Mese L. 5,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.

(3, ore 12,11 pom.)

Notizie sanitarie — La elezione della Giunta.

Il servizio postale per la Sicilia farassi per la via di terra, inviando le corrispondenze a Reggio, d'onde si trasporteranno all'isola previe le prescritte disinfezioni.

La salute pubblica è ottima.

— Oggi si provedono degli scandali nella riunione del Consiglio comunale per l'elezione della Giunta.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 3. — Il *Times* dice che il *Foreign Office* fu officialmente avvisato che la Germania accetterebbe l'arbitrato di una Potenza amica circa l'affare delle isole Caroline.

Madrid, 3. — Gli armatori e consegnatari di Barcellona furono pregati dal loro Comitato di non ammettere merci tedesche.

Costantinopoli, 3. — Nachid, governatore di Smirne, fu nominato governatore della Siria.

Londra, 3. — Cinquemila operai della fabbrica di cannoni Armstrong a Elsvick scioperarono.

Processo Sommaruga.

ROMA, 4, ore 12,55 pom.

La seduta si apre alle ore 10,30.

Una fede medica stabilisce che Emma Ivon è in questi giorni soggetta a convulsioni epilettiche. Verrà quindi interrogata a domicilio.

L'avv. Panattoni fa una severa dichiarazione contro l'articoletto della *Libertà* sui deputati avvocati.

Il signor Allievi conferma le sue dichiarazioni antecedenti riguardo a Sommaruga.

In questo punto entra Maccaluso, già direttore dello *Forche Caudine*. — Grida al presidente che ieri sera è stato aggredito, a motivo della sua deposizione, da un certo Pasqualino.

Il presidente lo invita a calmarsi e dar querela. Persistendo il Maccaluso a gridare, il presidente minaccia di farlo cacciare dalla sala per mezzo dei carabinieri se turba l'ordine.

Foschini si alza per parlare.

Il presidente ne lo impedisce.

L'avv. Vitali dice: — Questa razza di testimoni (alludendo al Foschini) è meglio escluderla.

Foschini arrossisce e si allontana.

Cacciniello, direttore del Banco di Napoli, ricevette le cambiali del Sommaruga. Lo trovò sempre rispettoso e cortese.

Il pubblicista prof. Enrico Ferri dice che il Sommaruga non usò mai con lui alcuna pressione.

Da Antonis fa una pubblicazione insignificante.

L'avv. Virilli, testimonio, volendo impedire la pubblicazione di una vertenza privata nel *Messaggiero illustrato*, offrì del denaro a Sommaruga, il quale rifiutollo. Cercò anzi il *reporter* che gli aveva portata la notizia, temendo che fosse stata recata al giornale a scopo di ricatto.

Corazzini, direttore del *Messaggiero illustrato*, ricorda che Sommaruga ricevette un giorno una lettera assieme con un articolo contro Pericoli, prima che fosse arrestato; nella lettera era accluso un centinaio di lire, si invitava il Sommaruga a pubblicare l'articolo, colla promessa che riceverebbe altre somme. Scandalizzato di ciò, all'indomani, nel *Messaggiero*, chiamò vile l'autore della lettera, e diede poi i denari in essa contenuti ad una povera vedova.

Il prof. Ferrai apprese che Sommaruga ebbe una lettera anonima contro di lui; una valle marca e straccialla.

Il teste Cesario crede il Sommaruga incapace di azioni disonorevoli.

Calvi, direttore delle miniere, ebbe a Cagliari, come cassiere, il Sommaruga, il quale prestò un servizio lodatissimo, e si comportò da vero gentiluomo.

ROMA, 3, ore 8,50 pom.

Tocco, direttore delle carceri, dice che il contegno di Sommaruga fu correttissimo.

Perino reputa Sommaruga un grande lavoratore ed un galantuomo, e si dichiara pronto ad aprirgli un credito malgrado l'accusa da cui fu colpito.

Si legge una deposizione di Obliecht, il quale non volle scontare certi rifiuti librari di Sommaruga.

Obliecht depone che Sommaruga gli scrisse un biglietto in cui diceva che un giorno avrebbe potuto esergli utile in qualche affare.

Sommaruga spiega l'affare del biglietto. Dice che egli scrisse a Obliecht per ringraziarlo di altre cambiali scontategli, e presenta il biglietto perchè lo si inserisca negli Atti.

Il procuratore del Re si oppone.

L'avv. Vitali dice che la cambiale è firmata dal teste Contenzani, il quale verrà a provarne l'autenticità.

Desanctis riconosce il contratto di mediazione fra Jacovacci, Bazzani e Sommaruga.

Odescalchi non ricevette la copia dell'opuscolo: *Roma occulta*, e dice che nessuno lo minacciò.

Non crede al ricatto nel principe Sciarra, e non fa nessun conto dell'articolo delle *Forche Caudine* pubblicato contro di lui.

Miservini chiama Sommaruga un lavoratore meraviglioso e febbrile ed un galantuomo.

Tanlongo, direttore della Banca Nazionale, dice che scontò le cambiali di Sommaruga.

L'avv. Vitali desidera sapere se il direttore di una Banca può accettare in sua voglia una cambiale a chiacchiera.

Tanlongo risponde che bisogna passare per la Commissione di sconto.

Grillo, direttore generale della Banca Nazionale, dice che Sommaruga non ebbe nessun rapporto colla Banca.

Paraggi ritiene Sommaruga un gentiluomo ed un amico d'oggi come di ieri.

Narducci dice che portò a Sommaruga il comunicato di una certa vertenza per pagamento d'interessi al *Messaggero*. Sommaruga si rifiutò, avendo promesso ad altri facenti parte della vertenza di non volerne parlare.

Il comunicato venne poscia pubblicato nel *Popolo Romano*.

Orioni conferma che le circolari del giornale *Il Nabab* erano scritte a mano e si mandavano a domicilio tassandosi sulla guida cittadine.

Castellani figlio conobbe Sommaruga in seguito ad una presentazione della madre. Conosce la sua proposta di pubblicità e per non altro s'impegnò. Dice che impresterebbe a Sommaruga migliaia di franchi, sapendolo un uomo onesto.

Villabianca, maestro di scherma, sapendo che il comm. Rattazzi era debitore per gli attacchi delle *Forche Caudine*, pregò il Sommaruga di desistere. Questi promise che, potendolo, l'avrebbe imposto a Sharbaro.

Sollevansi alcune questioni per l'ammissione di certi testimoni.

La seduta è tolta alle 3,30 pom.

Nella seduta dell'altro ieri si lesse una lettera ed un brano della deposizione scritta dal Foschini così concepito:

« Carcerato Sharbaro, si diede la direzione delle *Forche* a Maccaluso. Ma siccome questi cercava dare altra forma al giornale, imbarazzai io. Mi ritirai per varie ragioni, e fra le altre perchè ricevetti un biglietto concepito: Non vi vergognate; è ancora aperta la tomba, ecc.

« Era firmato dalla signora *Circhero*.

« Dissi al Sommaruga che io non ero stato uno speculatore e che perciò mi ritiravo dal suo giornale. »

Il teste aggiunge poi queste parole:

« Ieri dissi che mi ritirai per le ragioni esposte nella lettera. Mi si domandò dei miei rapporti col Sommaruga. Li raccontai, perchè richiesto; non li avrei esposti prima perchè il ritenevo di niun interesse per il pubblico. »

Avv. Cobocvich. Io non ho altro da dire, se non che il signor Foschini si mette d'accordo. Egli o non ha detto il vero ieri, o non lo ha detto prima.

Teste. Ora anche un mercante. La seconda lettera che scrissi inclusi implicitamente le ragioni date ieri. Questa la scrissi provocato dalla nota comparsa nelle *Forche*.

Il teste rettifica anche la data del giorno in cui liquidò i conti col Sommaruga.

Egli ascrisse che fu il giorno otto, mentre il Sommaruga lasciò per il 15 febbraio 1885.

L'avv. Panattoni nota che la processura attuale comincia venti giorni prima delle lettere Foschini.

***

L'avv. Maccaluso ha fatto la deposizione seguente:

« La mattina che seguì l'arresto dello Sharbaro, venne Sommaruga in casa del professore Sharbaro, e, alla presenza della moglie di lui e del Foschini, offrì al Maccaluso la direzione delle *Forche*.

« Il Maccaluso disse che volle quell'organo diffusissimo per far risaltare le gravissime condizioni della Sicilia ed accettò. Ma a tre condizioni. Non volle esser pagato, e combinò che il Sommaruga passasse il suo stipendio alla famiglia del professore. Non intendeva di attaccar *signore*, e si combattesse solo gli uomini politici contro i quali stessero fatti e documenti. Infine volevo mano libera per la Sicilia. Sommaruga convenne, e fu steso il programma.

« Il Foschini si era introdotto non so come nelle *Forche*, e la signora Concetta, dicendo che aveva bisogno, gli dava da mangiare.

« Il Maccaluso lo pregò di leggere gli articoli che dovevano pubblicarsi. Un giorno ne lesse uno che fu scartato. In un altro il Maccaluso ordinò la cancellazione di un periodo. Egli si oppose. Il cronista insistette fermamente perchè era un periodo diffamatorio.

« Foschini disse: Lei vuole levare il bello. Maccaluso rispose: Nè bello, nè brutto, non voglio diffamazioni. Foschini se ne andò e tornò con Sommaruga. Maccaluso disse subito: Prima che lei si pronunci in modo alcuno, io dichiaro che, non essendo libero, mi ritiro dalla direzione delle *Forche*. Non voglio questioni, nè provocazioni.

Pres. Si è mai accorto che si tentassero dei ricatti?

Teste. Mai, finchè ci fu Sharbaro, nè quando ci fui io. Se no ne fossi accorto, mi sarei subito allontanato da lui non solo, ma anche dal quartiere.

Pres. Quanto tempo è stato direttore lei?

Teste. Una quindicina di giorni.

Il teste depose pure che gli scritti di Sharbaro spaventavano Sommaruga, e che sempre gli raccomandava di togliere i periodi e le frasi offensive.

Egli non sospettò mai che Sommaruga volesse far ricatti.

A proposito del giornale che continuava l'articolo *Roma occulta*, disse:

« Quell'articolo me lo portarono la mattina. Verso mezzogiorno mi pervenne un biglietto di cesso Alessandro Pasqualini e che non conoscevo e che mi chiedeva un colloquio. Io l'andai a trovare al Ministero dei lavori pubblici dove è impiegato. Egli mi disse: C'è un impiegato del Ministero che ha un desiderio vivissimo del numero sequestrato, se lei me lo potesse favorire. — Volentieri, risposi, purchè diciate al vostro superiore di farne conto e di non guastarmi la collezione. Passò qualche giorno e non vidi il numero di ritorno. Ne feci ricerca, ma non potei riaverlo. Più tardi il Pasqualini mi disse che il suo superiore lo aveva consegnato al sig. Chauvet, il quale non lo restituì più. »

***

Sommaruga interrogò il teste così:

« Ricorda d'avermi detto che il Foschini gli portò un articolo villano contro dei magistrati e che cosa lo gli disse in quella occasione? »

Teste. Io ho molta deferenza per la magistratura. Una volta appunto Foschini mi portò un articolo contro magistrati. Io dissi che non mi avrei permesso la pubblicazione perchè diffamatorio. Incontrato il Sommaruga, gliene parlai. Sommaruga rispose: « Lei è padrona, faccia ciò che vuole. »

***

Bo Giuseppe, ispettore di P. S., noto a Spezia, depone che un giorno incontrò Sommaruga sul Corso, e gli disse: « Vorrebbe lei interessare il questore a farmi vendere le *Forche*? » Il Bo fece un rapporto al questore, ma questi disse di non poter accettare una proposta di tal genere. Sommaruga diceva di volersi disfare del giornale, ma di non poter disfarsi gratuitamente dell'utile di 300 lire settimanali che gli recava. Quanto al *Nabab*, so che fu costituito per azioni, e che di queste ne furono mandate a molte persone. Dicevasi che le circolari furono spedite anche a persone che potevano temere da pubblicazioni.

Soggiunse che il Sommaruga gli promise un compenso

Somm. Non può essere, perchè la proposta, che feci anche ad altri, erano condizionate alla continuazione, per un anno, del giornale. Questa condizione non poteva farla alla Questura.

***

Il prof. Ragusa-Moleti, nella seduta pomeridiana, depone che conosce Sommaruga da dodici anni e lo ritiene sempre un galantuomo. Se altrimenti fosse stato, non avrebbe scritto nei suoi giornali. Anzi nel generale scorso assistè il Sommaruga in una partita d'onore che fu poi accomodata.

Sommaruga gli chiese:

« Scarfoglio gli manifestò risentimenti contro di me e disse di sperare in un mio capitombolo per divenire egli editore? »

Teste. Sì che Scarfoglio ed altri si ritirarono per divergenza con Lodi. Tentai di intromettermi, ma inutilmente. Ed osservando io che il Sommaruga era un buon editore, egli rispose: L'editore lo farò io. — Quando? — Quando scoppierà lui.

Somm. Ricorda che le chiesi a lei o ad altri consiglio, essendomi stato detto che Don Matteo Sciarra lasciava supporre ad un ricatto da parte mia contro di lui?

Teste. Me lo ricordo; ed io le consigliai a non sfidarlo, perchè una sfida avrebbe imposto, ad un gentiluomo come lo Sciarra, un riserbo, che poteva tornare dannoso alla sua reputazione.

***

Il barone De Renzis dichiarò all'udienza che dal Sommaruga il fece stampare alcune opere. Interrogato sopra un articolo dal titolo: *La contessa di Santafiora*, rispose:

« Lo lessi, ma sulle prime non vi feci troppa attenzione. Ma lo fece poi rileggere il giudice istruttore. Non credo che l'articolo avesse scopo delittuoso o indelicato. Quest'impressione mi fu confermata dal contegno dell'autore, che conosco e che è mio parente. »

Pres. Non parlò colla Santafiora?

Teste. Sì, dopo che il giudice istruttore me la fece rileggere.

Pres. Sa che impressione ne avesse la contessa Santafiora?

Teste. Ne fu indignata. Perchè una signora che non ha bisogno di *réclame* vede mal volentieri il suo nome pubblicato, sebbene si faccia seguire da aggettivi laudativi.

Avv. Panattoni. Nei suoi rapporti col Sommaruga, come l'ha trovato?

Teste. L'ho trovato un giovane di molto ingegno, gran lavoratore, e, credo, umanissimo di sentire. Del resto ho avuto solo i rapporti che corrono tra autore ed editore. Confesso però che lo volevo con simpatia. Solamente tengo a dichiarare una cosa.

« Io sono segretario di quella Commissione reale, della quale si è tanto parlato, e sono stato scandalizzato al sentire che gli artisti facessero una specie di corsa al palio per accattare i voti della Commissione. Tengo a protestare contro queste voci, ledenti l'onore di specchiate individualità. Anzi, siccome ha sentito parlare taumaturgicamente di voti, ho voluto rileggere i verbali di quella seduta. Da quelli risulta che la Commissione è stata sempre composta di 15 o 16 presenti. Quindi nessun voto poteva avere un valore vendle.

« Quanto alla posizione dei signori Azzolini e Bazzani, essa era delicata fin dalle prime sedute. — Noi abbiamo assegnato il premio il giorno 5 febbraio. — Il 5, con 16 commissari presenti, abbiamo stabilito il metodo di votazione, che era palese. — I bozzetti prescelti furono otto, sui quali doveva necessariamente cadere la scelta. — Un nuovo voto avrebbe quindi potuto far credere ad ogni artista che sarebbe stato premiato. — Siccome i premi furono sette, egli avrebbe indovinato sette volte su otto. »

Aver. Panattoni. Sapendo quel che era accaduto in Commissione?

Teste. Certamente. Siccome correva voce che la Commissione avesse preferenza per Ferrari e Pellentini, così accadde che mentre essi prima avevano avuto voti, finirono coll'essere esclusi. Non c'era quindi possibilità di favori. Quanto alla divisione in categorie, noto che la classificazione era fatta dal pubblico. I tre bozzetti prescelti erano tanto superiori agli altri quattro, che nessuno avrebbe potuto influenzare uno a favore di un altro. Dopo di questo, confesso che mi sono meravigliato che il signor Sommaruga sia implicato in queste cose come venditore di voti della Commissione. E mi meraviglio anche che non sia stato messo sotto processo il Bazzani, il quale, in definitiva, ha deposto di aver comprato il voto di due funzionari pubblici nell'esercizio delle loro funzioni.

P. M. Tengo a chiarire la posizione del Bazzani. Il Bazzani ha dichiarato di aver avuto l'offerta di voti dal Sommaruga.

Avv. Panattoni. E l'ha accettata.

P. M. E pagata.

Aver. Panattoni. E dunque?

Aver. Vitali. Le sedute della Commissione erano segrete?

Teste. Sì, anzi aggiungerò che il presidente fece promettere il segreto ai presenti.

Avv. Panattoni. Notisi che i testi hanno detto cose sudarono le votazioni. Si parlò di 12 voti.

Teste. Debbo dire che i testimoni s'ingannarono. Dodici voti non li ebbe nessuno. Gli otto prescelti ebbero tutti nove voti. Erano tutti allo stesso livello.

Somm. Ha fatto parte anche della Commissione per la compra dei quadri?

Teste. No, non ne feci parte. Mi ricordo però che il Martini partecipò, un giorno mi disse: « Non bisognerebbe mai dire il proprio parere, perchè anche il parere si vende dal pubblico. »

Somm. Ebbe in rapporto con lui in quell'epoca del concorso V. E.?

Teste. Non ricordo.

Somm. L'ho dichiarato io. Che cosa gli pareva dei criteri per l'acquisto dei quadri?

Teste. Lì giudicavo la parte critica e lo dissi anche al ministro.

***

Castellani Enrichetta disse che il Sommaruga gli dichiarò che poteva disporre di influenze di amici del marito per la vendita della collezione. Offerse anche della pubblicità, dietro un compenso di 100,000 lire. Essa rifiutò, anche perchè non era sola a comandare.

La teste disse che Sommaruga non gli piaceva, però non gli fece alcuna minaccia, trattò assai da gentiluomo.

Narra che Cairoli le disse: « Mi meraviglio che lei ricorra alla *Riscossa*, quando ha degli amici che per la via più aperta possono giovarle in una causa che reputano giusta. »

La Castellani dette spiegazioni a tutto fini. Del resto, tutto credeva all'infuori che quella cosa dovesse avere questo fine.

***

Il prof. Sharbaro depose quanto segue:

« Conosco Angelo Sommaruga dal 1882, da quando uscì di carcere per il processo dello spasso. Mi si presentò un nipote di Cristoforo Colombani, che, a nome di Sommaruga, mi offerse denaro perchè scrivessi nelle carceri. La somma mi parve esigua, ma siccome non ho mai fatto il mercante della penna, accettai. Accettai tanto più che quel giovane mi disse che Cardoni ed altri volevano incoraggiare l'editore

« Era la prima volta che la penna mi fruttava, e dissi di scrivere, ma poi non scrissi.

« Lo rividi quando volli stampare alcune lettere di Lanza. E dico, ad onore di Sommaruga, che fu l'unico tipografo che ne accettasse la stampa. Qui devo citare un altro fatto onorevole per lui. Mi spedì la prefazione di quelle lettere mutilata.

« Gli scrissi delle invettive tremende in cui chiamavalo di *strittolarlo, filosoficamente* s'intende (*ries*). Non c'è che qualche *vicario dell'alcova* che mi creda capace di stritolare chiunque in altro modo.

« In quelle pagine soppresse parlava delle virtù della moglie di Lanza. Dicevo che essa non aveva mai fatto promuovere alcuno. Sommaruga mi disse di avere soppresso le pagine per evitare allusioni. Io, riconoscendo la sua delicatezza, mi acquietai.

« Nel *Re Travicello* soppresse un capitolo intitolato: *Un colloquio con Castelli*. In quel colloquio, Castelli narrava una scoperta nella amministrazione Brioschi.

« Quel capitolo lo stamperò io. Castelli, colla fede propria e di quella di Maggio ani, affermava che Brioschi aveva trovato una nota di studenti liberali, comunicata da un professore dell'Università di Roma al cardinale Altieri.

« Venne la *Regina o Repubblica?* Gli chiesi denaro e non me ne diede.

« Mi dette poco perchè gli chiedevo poco. Ad altri dava molto perchè gli chiedevano molto.

« Anche nella *Regina o Repubblica?* si permise castrazioni in senso delicato, temperato. La polizia, per mezzo del direttore delle carceri cav. Mazzucchi, mi fece pervenire, per mezzo di certo Foschini, una lettera che mi spiacque con gran sorriso, perchè non era passata dalla procura del Re. Una lettera di Torquato Foschini, adiratosi mio a dire, col mio numero della *Bussola* che non mi fece leggere, dove mi affermava sul proprio onore che ci fosse una dichiarazione di questo Foschini, di cui mi fece conoscere il tenore e voce che era diametralmente contraria di quello che poi lessi più tardi. In questa lettera il Foschini m'invitava a dichiarare pubblicamente che il signor Sommaruga mi incitava ad abbragliar persone immeritevoli di censure, mentre il Sommaruga cercava di frenarmi.

« In primo luogo un tipografo non ha poteri su me, poi non erano ingiustamente, o erano giustamente sbraggiati. Non hanno mai dato querela di diffamazione. Il cav. Mazzucchi sulla sua parola d'onore mi disse che la *Rassegna* diceva bianco mentre dicevo nero. La lettera se l'è tenuta lui. »

Sharbaro. Anche nella *Regina o Repubblica?* soppresse un capitolo riguardante la complotta di *Depretis* circa *Lissa*. È un capitolo che anche oggi potrebbe produrre una crisi ministeriale.

Era una storia della catastrofe con documenti diplomatici che la colpa era più di Depretis che di l'orenzo.

Aver. Panattoni. In che anno?

Teste. Nel 1884.

« Più tardi mi disse che l'on. Martini voleva fare molto per me. Io presi il treno e me ne andai a Villa Potenza. Ma dico un fatto per il quale mi si dovrebbe fare un processo. Quest'infelice mi dette una cambiale che io gli feci scontare da l'acifico. Poi me ne dette un'altra che mi fu scontata da un altro perchè mi conobbe per l'autore di *Regina o Repubblica?* La prima volta che fui valutato come potenza economica! Ecco il delitto. Scontai la cambiale e mi portai via il denaro. Mi telegrafò a Villa Potenza. E sul quel telegramma fecero poi a mio danno tanti commenti. Io scrivevo allora le *Tre stelle d'Italia* per compensarlo della cambiale e non rispondevo. Lui non se ne fece altro caso. »

Pres. Come diceva il telegramma?

Teste. Diceva: Venite, faremo quattrini, ecc. Pareva Paolo Fambri che scrive a Brenna.

« Mi meravigliò, anzi, che un giudice istruttore mi chiedesse che mistero fosse sotto le *Tre Stelle*, quando il libro era stato annunziato nelle *Forche*. — Sommaruga dunque mi disse: Voglio approfittare della vostra *celebrità*, disse anzi *notorietà*, perchè Sommaruga parla male, e *notorietà* non è parola italiana. — Il giornale si chiamò le *Forche Caudine* e lì nome è merito suo. — Un editore può dare un titolo al giornale, come una salsa può dare sempre pure. Poi, c'era tanta roba da far passare sotto le *Forche*, che il titolo mi piacque. »

« Ed ecco altri fatti:

« Un giorno venne da me con un gran fascio di carta, e mi disse: Scrivete sul Banco di Napoli. Mi rifiutai perchè vidi un uomo *esilio di polizia borsale*. — Voleva rassomigliarsi a Giacomo Dina. — Io dissi: Non me n'intendo. — E fui: Sicchè siete professore d'economia. — Ora non lo sono più.

« Non credo che Sommaruga volesse commettere turpitudini, egli che ha tanto buon naso per iscoprire quelle degli altri.

« Io feci delle ambizioni d'altro genere. Non mi compete i Pierantoni. Mi ripugna di parlare di deputati che non pagano debiti e di *simili lordure*.

« Altre volte mi parlò perchè non riceveva qualcuno Rattazzi e Martini. Rattazzi mi mandò più di quattrocento persone. Io m'irritavo. Mi pareva un peccato che volesse dar consigli ad un'*equilla*.

« Per Martini mi disse: Non toccate Martini perchè c'è di mezzo Carducci ed entrambi si interessano per il vostro amico Orsetti Mantovani.

« Io risparmiai Martini non per Carducci, che è un pagano, ma per Orsetti.

« Nuovi fatti ancora.

« Il signor Faustino Felici mi disse che Sommaruga abusava della mia prigionia per commettere ricatti. La ritenni la vile menzogna di un'anima di fango. »

Sharbaro. Adagio. Ho parlato di un signore che accompagnava D'Andrea. Il funzionario è D'Andrea. Un signore che mi disse: « Lei è qui perchè ha ricevuto denaro. Vorrebbe lei che le raccontassero la sua storia? » Un uomo che tiene simili discorsi non è un magistrato, è un miserabile; non è un magistrato, (gridando) non è un magistrato, non è un magistrato...

P. M. Domando si sospenda l'udienza; così non si può andare avanti.

Aver. Panattoni. Chi era quel signore?

Sharbaro. Debbo dirlo?

Pres. No.

Aver. Panattoni. Ne faccio formale incidente.

Sharbaro. Era un signore venuto non accompagnato, un miserabile!

Pubblico. Bene! Bravo! *(Rumori)*

Pres. Basta, basta. Professore, conosce lei questa lettera?

Teste. È mia. Io scrivevo a Sommaruga:

« Lei vale cento *Chiesi*, intendo dire *Chauvet*, c'è il c grande e basterebbe questo per capirlo. »

« La scrissi dietro le false informazioni avute. Chi fa *false* informazioni è *furbo*. Non è vero?

« Io non credevo falsario il Sig. delle carceri. L'ho saputo poi a prova. Il cav. Mazzucchi era un agente provocatore.

« Vera del malcontento, in quella lettera, espresse in modo pittoresco, secondo il mio costume. »

Pres. Gli articoli contro Rattazzi li ha fatti lei?

Teste. Finchè sono rimasto libero tutta la *Forche* erano mie. Legga e dirò se è roba mia.

Pres. Lo chiama leguleio d'Alessandria.

Sharbaro. Mio, mio, sangue del mio sangue, anima delle mie convinzioni. Legulaio d'Alessandria l'ho sempre detto.

Il presidente segue la lettura, interrotta spesso da Sharbaro, che esclama:

— Mio, mio, mio!

Pres. Credo che non ci sia altro da aggiungere.

Sharbaro. Ho da dare schiarimenti su fatti che riguardano Sommaruga. In una lettera dice: « Lo buggero. » Volevo dire: mi rivolgo ad altri editori. Di più, era trop'date che egli non pubblicasse una lettera di Genala, che scrivevo: « Non nominerò mai un impiegato raccomandatomi da Chauvet. »

L'impressione prodotta dallo Sharbaro è penosa.

La seduta è rimandata, dopo ciò, a domani. Sono le 5.

Gli altarini scoperti nel processo Sommaruga.

A proposito di quanto si è detto nel processo Sommaruga sulle compere d'oggetti d'arte all'Esposizione tenuta a Roma nel 1882, la *Tribuna* ha ricevuto e pubblica la lettera seguente:

« Roma, 31 agosto.

« *Preg. sig. Direttore,*

« Ho sempre taciuto fin qui, ma ora che il processo Sommaruga porterà forse in luce varii piccoli incidenti riguardo alle compere per la galleria d'arte moderna, non le pare sarebbe ora venisse luce in chiaro perchè il mio quadro « Timor panico » e quello del Miola di Napoli « La morte di Virginia » che ebbero 7 voti favorevoli su 12 venivano subito dopo i primi quattro acquistati, siano stati lasciati a terra, mentre poi furono acquistati molti quadri che non avevano avuto che 5, 3 o nessun voto favorevole?

« A parte il vantaggio pecuniario, che ora ben poco, avrei tenuto molto al vantaggio *morale* di avere un mio quadro nella prediletta galleria.

« La pregherei dar pubblicità a questa mia, della quale assumo, naturalmente, tutta la responsabilità.

« Con distinta stima, mi creda suo dev.

« Enrico Coleman, *pittore*,

« 33, via Margutta. »

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(3, ore 8,30 pom.)

Notizie sanitarie — Un nuovo discorso di Stradella — Il dazio dei Comuni — Misure giudiziarie.

Succedettero che siano avvenuti dei casi di colera a bordo delle navi *Vittorio Emanuele* e *Vettor Pisani*.

— Assicurasi che Depretis pronuncierà alla fine del mese un discorso a Stradella. In esso parlerà della politica interna ed estera, ed insisterà principalmente sui provvedimenti a pro dell'agricoltura.

— Il ministro Magliani ha concesso una proroga fino al 6 corrente ai Comuni che non hanno ancora accettato l'aumento del canone daziario. Trascorso questo termine, il Governo ne assumerà la riscossione.

— Il duca Torlonia, f. di sindaco di Roma, dichiarerà stasera al Magliani che il Comune di Roma accetta soltanto un aumento di 100,000 lire sul canone.

— Una circolare del ministro Taiani ai procuratori generali stabilisce che i rappresentanti della Procura diano le conclusioni per tutti i decreti di volontaria giurisdizione riguardanti i minori interdetti e gli altri incapaci.

(4, ore 8,40 ant.)

Il candidato alla Consulta — *I delegati tedeschi alla Conferenza sanitaria — L'on. Boselli e la Società Adriatica — I corazzieri al campo.*

Verso la fine di settembre avrà luogo una riunione di ministri per discutere sul candidato da nominar titolare del Ministero degli esteri.

Nota. — *Più che esprimere la vera volontà di provvedere a una vacanza improrogabile, questa notizia evidentemente non è mandata in giro che per aprire la corsa al palio.* Molti aspiranti, sol pensi eletti. *Si infiamma si attraversano i desiderii e le speranze dei deputati, e molti che potrebbero dar voto al Ministero nella imminente riapertura delle Camere, staranno in aspettativa d'esser chiamati sempre il carpe dies. Ecco l'arte di Governo alla Depretis.*

— Dispacci giunti da Berlino annunziano che al Congresso sanitario che si terrà a Roma a far capo dal 15 novembre p. v., interverranno, come rappresentanti della Germania, il dottore von Tagemann di Karlsruhe, consigliere del Ministero; il prof. von Holtzendorf e Reisenbach, di Monaco, segretario di Ministero, ed il dottor Ritscher, senatore di Lubecca.

— Si dice che l'on. Boselli venne scelto a rappresentante legale per la Società ferroviaria esercente la Rete Adriatica.

— Lo squadrone dei corazzieri del Re è partito ieri da Roma per recarsi in Lombardia, ove farà servizio di scorta al Re quando presiederà alle grandi manovre.

Grandi manovre.

OLEGGIO, 4, ore 9 *ant.*

Lo stato sanitario delle truppe che prendono parte alle grandi manovre continua ad esser ottimo.

Una Divisione di cavalleria si avvicinò al Ticino per iniziare il periodo delle manovre a Corpi d'esercito contrapposti.

Club Alpino.

PRÉ-SAINT-DIDIER, 3, ore 6,10 pom.

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico a Courmayeur e il pranzo del Congresso. Così finirono gli atti ufficiali.

Parlarono il Padre Denza ed il professore Lioy.

Oggi il Congresso si sciolse nella punta del Cramont.

Si fece una refezione alla capanna De Saussure

Gli alpinisti ricevettero nella valle di Aosta un'accoglienza entusiastica.

Ad Aosta vi fu un vero entusiasmo tanto da parte del Municipio, come della Sezione del Club alpino e della popolazione.

Regate a Como.

COMO, 3, *ore* 8,20 pom.

Oggi ebbero luogo le regate a vela, che facevano parte del programma delle feste organizzate dal Circolo dei commercianti.

Il concorso non poteva essere più scelto. Vi assistevano quasi tutte le signore dell'aristocrazia milanese.

Gli on. Depretis e Genala avevano promesso di intervenirvi, ma poi scusarono la loro assenza.

Il colera in Francia.

MARSIGLIA, 3, ore 8,35 pom.

Oggi 54 casi di colera, fra cui 12 morti.

AGENZIA STEFANI.

Tolone, 3. — Da ieri sera fino alle 10 di stamane 14 decessi di colera.

Parigi, 3. — Malgrado che il generale Boulanger sia partito per Tunisi, nessuna decisione venne presa a suo riguardo.

Zanzibar, 3. — L'*Agostino Barbarigo*, col cardinale Cecchi, si fermerà qui qualche tempo per procedere alla ratifica del trattato di commercio e d'amicizia stipulato tra l'Italia e lo Zanzibar.

Berlino, 3. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara infondate le voci che la Rumania sia intenzionata di contrarre un prestito a Berlino e che la Germania abbia posto per condizione una modifica alla costituzione ed adesione della Rumania all'unione doganale austro-germanica.

Queste voci sono sparse per eccitare l'opinione pubblica rumena o rendere sospetto il Governo rumeno.

Verona, 3. — Stamane sono giunti il Duca delle Puglie ed il Conte di Torino. Si fermano qui alcuni giorni.

Parigi, 3. — Il Ministero non ha ricevuto finora nessuna conferma dell'occupazione francese ad Ambatò.

Madrid, 3. — Oggi si ebbero in città 8 casi e 4 decessi; nelle provincie 2041 casi con 1009 decessi.

Londra, 3. — La *Pall Mall Gazette* pubblica un dispaccio del suo direttore Rusé datato da Grindelwald, nel quale dice che egli solo è responsabile del ratto di Miss Armstrong, e che verrà subito a consegnarsi alle autorità.

BORSA UFFICIALE
4 settembre

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
In a. 94 95 97 1/2.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 95 97 1/2.
Senza cedola.
Corso medio d'ufficio 93 50.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in sospesi:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 61 30
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 30
Rendita — prezzo normale 100 —
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in a. 87[illegible]
Az. Banca di Torino — Cont. del matt. in a. [illegible]
Az. Ferr. Mantova-Modena — C. d. m. in a. 37[illegible]
Az. [illegible] Ital. — Cont. del matt. in a. [illegible] — in L. 728 l.c.
[illegible] fondiarie S. Paolo — Cont. d. m. in a. [illegible]

Cronaca della Borsa, 4 settembre.
— Anche ieri la Borsa ufficiale di Parigi incominciava e finiva in ribasso.
Apertura:
83 10, 81 55, 109 70, 96 05,
Inglese 100 1/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
83 10, 81 52 1/2, 109 27 1/2, 96 07 1/2.
Dopo Borsa pare che arrivassero cattive notizie politiche ed i corsi delle ore 4 erano in ribasso:
83 07 1/2, 81 48 1/2, 109 23 1/2, 96,
Inglese 100 1/2.
Alcuni bollettini danno anche per l'Italiano il corso di 93 95.
I telegrammi particolari si limitano a citare un articolo della *Gazzetta di Colonia* che parla di armamenti della Russia, articolo che fece pessima sulla Borsa di Berlino, la quale mandava corsi in ribasso.
È tanto tempo che la Russia è in armi, che la cosa non dovrebbe far meraviglia. Ma la Borsa è tanto sensibile, che la menoma cosa la turba, anche quando si trattasse di un'invenzione del partito del ribasso, come sembra essere questa.
Ore 12.
La nostra Borsa di questa mattina era debole sulla Rendita e su alcuni valori, ribassista ferma sui rimanenti.
Rendita cent. 90 — a 95 90.
Rendita L. c. 94 25 . 96 25.
Corsi dei valori per fine mese:
Banca Naz. 2190 nomin.
Mobiliare 880 a 877.
Banca di Torino 825 nomin.
Banca Tiberina 655 a 652.
Ferr. Mediterraneo 551 a 548.
Banco Sconto 537 a 536.
Fondiaria Italiana 324 a 320.
Credito Torinese 301 a 300.
Speculativi Milano 245 a 243.
Industria e commercio 235 a 233.
Esercizio 225 a 222.
Ferr. Meridionali 693 a 692.

Parigi,	3	4
3 0/0 francese cons. nuovo	83 05	83 10
3 0/0 francese	81 47	81 52
4 1/2 0/0 francese	109 27	109 27
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	96 02	96 07
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	692 —	691 —
Cambio su Londra	25 23	25 23
Consolidato inglese	100 1/16	100 1/16
Obbligazioni Lombarde	307 75	310 —
Cambio sull'Italia	1/2	1/8
Parigi, 3 *(Banfer.)*

ITALIA

Sempre la questione della Dogana di Torino.

Sulla grave questione seguitano a giungerci lettere ed osservazioni di nostri competenti lettori, i quali espongono le loro opinioni in favore o contro il trasloco degli uffici doganali da Torino a Modane.

Noi, come abbiamo fatto per gli scritti precedenti, riassumiamo i principali argomenti che troviamo anche in questi, perchè, come già abbiamo detto, crediamo, non questo sistema del dibattere il pro e il contro, di giovare meglio che in qualunque altro modo ad illuminare la pubblica opinione.

***

Il sig. A. L. ci scrive:

« Non sarebbe inopportuno che le Amministrazioni ferroviarie Mediterranea e Paris-Lyon-Méditerranée spiegassero meglio qual è la visita doganale che intendesi trasportare da Torino a Modane. Si tratta della visita agli effetti e bagagli dei viaggiatori che ora si fa a Torino, o si tratta della visita delle merci a grande e piccola velocità di sola provenienza francese, o si tratta di sopprimere addirittura la dogana principale di Torino?

« Se non si tratta che della visita ai bagagli dei viaggiatori nulla può importare al commercio che si faccia a Torino od a Modane; ed anzi, se vogliamo cose giuste, tornerebbe di scapito alle ferrovie, perchè avrebbero uno scarico ed un carico di più da far eseguire. Ma se si tratta della seconda o della terza domanda, la cosa è affatto diversa, ed avverandosi l'ultima ipotesi, sarebbe tale una enormità da non potersi nè qualificare nè spiegare.

« Le Amministrazioni ferroviarie dicono di aver ricevute petizioni di commercianti, i quali domandano il trasloco generale della dogana.

« Sarebbe indiscrezione domandare che ne ci facessero conoscere i nomi di questi commercianti? Od essi stessi avrebbero difficoltà a farsi conoscere? »

***

Il signor C. B. ci scrive:

« La lettera del signor Oxilia e pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* del 23 a. s., parmi non confuti nessuna delle ragioni per cui io combattevo precalentemente la proposta del trasloco della dogana a Modane.

« Io non voglio discutere quanta sia l'importanza dei nostri Docks, che pure molte altre città italiane ed estere ci invidiano, e dove i negozianti trovano facilitazioni immense, fra le quali quella di non essere obbligati a sdoganare subito le merci, ma di poter fare il comodo loro. Non esaminerò neppure se anche nei Docks avvengano inconvenienti che si potrebbero riparare. Ma per tenermi strettamente alla questione doganale, osservo che l'argomento addotto in favore del trasloco, quello cioè delle merci che, destinate ai paesetti della Valle di Susa, vengono sino a Torino per lo sdoganamento e poi debbono ritrocedere, non è un argomento di seria importanza. Basta conoscere un poco quelle località, per sapere che una pochissima i colli di merci che lungo l'anno sono destinati alla vallata, senza contare poi che alla frontiera ed in Susa stessa esistono dogane abilitate alle operazioni per le merci di consumo locale. Mi pare quindi non serio il voler spostare gli interessi di un grande centro per quelli di paesi di minima importanza commerciale.

« Se altri argomenti più importanti non si adducono in favore del trasloco, per me continuo a combatterlo, oltrechè pel danno che porta alla nostra città, anche per la facilità alle frodi a cui si presterebbe una dogana a Modane. Le operazioni doganali che non si possono compiere con tutta la calma e l'abbondanza necessaria di personale, sono sempre a rischio del tesoro pubblico. Ora, dal momento che un diritto doganale l'abbiamo, è dovere di farlo rispettare e fruttare quanto più è possibile.

« Si consideri poi anche dal punto di vista politico l'opportunità di collocare la nostra dogana a Modane. Si citano quelle di *Chiasso* e di *Luino*. Ma quelle sono nel cuore *stesso italiano*; a Modane avremmo la nostra dogana in territorio estero. Ed è lì che noi dovremmo compiere operazioni delicatissime e gelosissime quali sono le doganali, e cito per esempio il funzionamento dei transiti. Finalmente bisogna considerare il *genere* di località in cui si trova Modane. Luino e Chiasso sono luoghi piuttosto favoriti dalla natura. A Modane abbiamo un paese inospitale, con case di legno, dove l'anno si divide in nove mesi d'inverno e sei tra di estate, e abbiamo nevi eterne che talvolta raggiungono persino l'altezza di più di un metro!...

« Se questi argomenti non paiono seri, non so quali altri migliori se ne possano arrecare. »

La compra di un Codice che non c'è più.

Dunque, dei famosi Codici di lord Ashburnam, comperati dallo Stato italiano per 585,000 lire, ne mancano una quarantina, che rappresentano un valore di 200,000 lire!

E primo a mancare è proprio uno dei più importanti (dal punto di vista degli adoratori di carte vecchie), proprio il primo del catalogo, così descritto: — « *Leviticus et Numeri v°. Codex membranaceo in-folio del secolo V, scritto a tre colonne e con caratteri onciali.* »

Ora, a questo riguardo, leggiamo nella *Perseveranza* delle informazioni che non mancheranno di edificare i contribuenti sulla sapienza e serietà del nostro Ministero della pubblica istruzione.

Il prezioso cimelio (!) *Leviticus et Numeri* (pensare che ci sono tante Bibbie autentiche e controllate a buon patto!), secondo quanto narra la *Perseveranza*, non poteva essere venduto da lord Ashburnam all'Italia per la semplicissima ragione che egli non lo possedeva più fin dal 1884. Quel Codice era stato trafugato dalla Biblioteca di Lione. Persuaso di ciò, lord Ashburnam ne aveva fatto cessione spontanea e gratuita alla Biblioteca a cui era stato rubato. Léon Say, ambasciatore di Francia a Londra, aveva considerato questo ricupero come un trionfo.

Ora, noi vorremmo sapere come mai il prof. Villari che contrattò con lord Ashburnam, come mai il ministro Coppino ed il segretario Martini non erano informati di questa restituzione nota ai diligenti bibliofili archeologi?

E come mai si potè, in testa d'un catalogo annesso ad un disegno di legge presentato a deputati e senatori che non potevano controllarne l'esattezza, inscrivere un Codice che era alla Biblioteca di Lione, invece che nella Biblioteca di Ashburnam-place?

Il prof. Villari ed il Governo dirano che sono vittime d'una mistificazione. Ma come si può essere mistificati in una cosa che è di dominio pubblico, giacchè basta un Bibliofilo per farne avvertito un giornale?

Quanta fiducia si può ancora avere in governanti che procedono con tanta leggerezza?

Anche a Giuba?

Alcuni giorni fa il comm. Malvano, direttore della nostra politica estera e facente-funzione di segretario generale, riceveva un giornalista, al quale diceva che egli non poteva nè confermare, nè smentire la notizia dell'occupazione di Port-Johnes, nella vicinanze del fiume Giuba, sulla costa orientale d'Africa. Interrogato se credeva cosa probabile questa occupazione, il comm. Malvano rispondeva che non ne poteva saper nulla, perchè non aveva più notizie del capitano Cecchi dalla fine di luglio. E giustificava questa ignoranza dei fatti colla legittima ragione che non vi sono posti telegrafici lungo la costa dei Somali e che non si poteva saper nulla di preciso prima che il Cecchi ritornasse a Zanzibar.

Ora i telegrammi ufficiali ci hanno informati dell'arrivo della nave *Barbarigo* a Zanzibar. Qualunque cosa abbia fatto il capitano Cecchi sulla costa dei Somali, il Governo deve già saperlo.

E se il Governo lo sa, ha l'obbligo di farlo conoscere. Se il Parlamento fosse aperto, è certo che varrebbe fatta qualche interrogazione sulle pretese nuove occupazioni e piantamenti di bandiere, ed il ministro degli esteri dovrebbe dare delle spiegazioni. Il Parlamento è chiuso, e lo sarà ancora almeno per un paio di mesi. Durante questa vacanza il Paese ha il diritto di sapere quello che si fa in suo nome e per cui deve pagare. Di sorpresa come l'occupazione di Massaua, compiuta senza criterio di quello che si sarebbe fatto poi, nella storia della politica italiana deve bastar una. Se, oltre i Danakil, gli Abissini e Sultanati, l'Italia deve tirarsi sulle braccia anche i Somali, almeno lo sappia in tempo per manifestare se lo giudica conveniente o non.

L'opinione pubblica reclama, ed a ragione, l'esatta conoscenza di quello che si va facendo.

L'opuscolo:

Il Dramma Africano

di Ettore Mosca si vende presso i principali librai a centesimi cinquanta.

Le delizie delle Convenzioni.

La *Sentinella delle Alpi* ha una corrispondenza da Savona in cui si raccontano alcuni bellissimi incidenti che vengono a testimoniare in qual modo è fatto il servizio ferroviario sotto la nuova Amministrazione.

Il 31 agosto alla stazione di Savona s'erano viaggiatori in partenza per la linea di Voltri, Genova, Chiavari, Spezia e Pisa. Si fanno entrare in fretta nelle vetture d'un convoglio, si chiudono gli sportelli, il treno si avvia, ma poi ripartite grida di: *Ferma, ferma*, provenienti dagli addetti alla stazione, fanno arrestare il treno. Che è, che non è? Quello era il treno diretto per Marsiglia e per isbaglio erano stati cacciati dentro i viaggiatori per Genova e Spezia.

Immaginarsi come rimasero i viaggiatori a quell'invito! Tutti si affrettano a ritogliere dalle reticelle i loro bagagli e a scendere dalle carrozze, e non occorre dire quali e quanti complimenti mandarono ognuno all'indirizzo del personale, quanto chiacchiere sullo strano equivoco, quanta risata omerica risuonarono sotto l'ampia tettoia!

Il 3 settembre poi, alle 11,40 antimeridiane, il treno 414 prendeva la via di Torino. Si sa che prima della partenza d'ogni treno le carrozze devono essere con somma diligenza ispezionate per evitare disgrazie lungo il viaggio. Ma pare che la prescritta ispezione non avesse avuto luogo, poichè nel brevissimo tratto fra Savona e Santuario si spezzò una delle catene che uniscono fra loro le carrozze, per modo che le tre ultime, rimanendo attaccate al resto del treno per mezzo d'una sola catena laterale, venivano trascinate a sbalzi, con gravissimo pericolo di uscire dalle rotaie e di produrre un disastro. I viaggiatori, attribuendo quello sbalottamento a qualche difetto della strada, lo sopportavano senza protestare. Alla stazione di Santuario nessuno del personale viaggiante nè degli addetti alla stazione si accorse del guasto, per cui il treno si rimise in cammino, e già era quasi tutto entrato nella galleria, quando alle grida venute dalla stazione indussero il macchinista a fermare. — I viaggiatori, rimasti lì allo scuro, entro il *tunnel*, non sapevano che pensare. Finalmente il treno indietreggiò fino alla stazione, si staccarono le tre ultime carrozze, se ne fecero discendere i viaggiatori, che presero posto in altre, e quando a Dio piacque si ripresero il viaggio col ritardo di un'ora.

Alle grandi manovre del 1885.

IV.

Il forestiere del villaggio.

Oleggio, 2 settembre.

(F. P.) — Eccomi finalmente nella mia cameretta d'albergo, ad Oleggio.

Ieri l'altro sera, lasciati gli ufficiali esteri ad Arona, mi recavo a Borgomanero per assistere alla fazione di Corpo d'esercito, contro nemico segnato, che il giorno di poi doveva aver luogo fra Santa Cristina e Gattico.

Però, mentre coi parecchi ufficiali di bersaglieri si stava sulla piazza di Borgomanero — qualcosa di simile, per posizione topografica, al Quattro Canti di Palermo — a sentire la musica e ad ingollare un *refrigerio* di pessima birra, cominciarono a scendere dal cielo nero nero i primi goccioloni.

La pioggia, l'ora tarda e la necessità di alzarsi la mattina per tempissimo decisero i miei compagni a far ritorno al loro accampamento ed io al mio alloggio.

Alle 3 ant. di ieri ero in piedi, e mia prima cura fu di spingere il naso fuori della finestra per informarmi delle nostre condizioni climatiche. Pioveva a dirotto, e, da quel che seppi di poi, aveva in tal guisa piovuto tutta la notte.

Sceso in piazza, m'informai per sapere se la fazione avrebbe avuto luogo ugualmente o se sarebbe stata sospesa; ma nessuno ne sapeva nulla di nulla, e solo verso le sei l'ordine di sospensione fu portato a conoscenza dei Corpi.

Non rimanendomi nulla a fare, nè volendo d'altra parte ritornare a letto, decisi d'affrontare l'intemperie, ed uscito dal paese, mi recai a visitare qualche accampamento.

Poco dopo infatti mi trovavo fra gli artiglieri del 5° reggimento — che formano la brigata d'artiglieria della 1ª divisione di manovra — i quali da dalle due avevano disfatte le tende ed attaccato ai pezzi i cavalli in attesa di ordini.

Quei bravi giovani, non curanti dell'acqua che li inzuppava fino al midollo delle ossa, ridevano e cantavano tranquilli come pasque.

E qui incontrai il maggiore Monilino, anche lui nello stato dei suoi uomini, il quale gentilmente mi annunziò che la fazione era sospesa, le due divisioni del primo Corpo avrebbero eseguito una marcia avanti verso Oleggio, e che, per conseguenza, gli mi consigliava a precedere la truppe ad Oleggio.

Ringraziato e salutato l'egregio ufficiale, tornai in paese, feci la frusta e feci la valigia, e corsi difilato a prendere un biglietto per Novara, da dove volevo proseguire poi per Oleggio.

Mentre stavo aspettando il treno, ebbi agio di vedere la brigata *Lombardia* e la brigata d'artiglieria della seconda divisione. Ufficiali e soldati avevano le giubbe ed i cappotti così inzuppati d'acqua da farli parere ingessati, tanto stavano stecchiti.

Giunto a Novara, avendo un'ora di tempo, mi recai a girovagare nella storica città per le vie nei fasti delle guerre italiche; passai davanti al palazzo Perrone, ove il magnanimo Carlo Alberto abdicò la corona, diedi una capatina in S. Gaudenzio, ammirai ancora una volta la cupola antonelliana, e finii con una visita alla celebre caserma del non meno celebre cav. Perazzi, che mi fecero gentilmente da cicerone e... da copricapo per un certo ringhio di tramontana capace di tornare a vita i morti.

L'ora era così passata, ed io, salito sul treno diciotto minuti più tardi sbarcavo nella deserta Oleggio. Deserta, poichè non c'era ancora ombra di soldato.

***

Privo della cara compagnia dei bravi ed allegri ufficiali a cui mi sono aggregato, ed avendo che fare di me comincio a girondare per i viottoli del paese, ed è in tale circostanza che feci la parte... del *forestiero del villaggio*.

Questa parte, che potrà forse soddisfare un vanitoso, il quale, sentendo molto di sè, ama attirar sulla sua persona l'attenzione del volgo, mi toccò di farla ieri contro ogni mia volontà.

Proprio così. Non un passo, non un gesto mio sfuggì ai compari ed alle comari oleggesi, che *ma tacerun d'amor* proprio come il brigadiere della bellissima arcata da quel bel matto di F. Fontana nella *Statua del suor Incioda*.

Le comari, dalla capigliatura ornata dei classici spilloni d'argento, sedute sulle porte e sulle gradinate delle case, lasciavano andar inerte le mani sulle ginocchia, lasciavano sfuggir le maglie alle calze che tenevano fra mano, sospendevano dal rattopar la camicia, dimenticavano il ragazzo che tenevano fra le braccia e magari lo lasciavano ruzzolare a terra, perchè, al mio passaggio, al passaggio del forestiero, avevano da guardare dalla mia parte e da scambiarsi all'orecchio un *chi sarà mai costui?*

Lo giovinette che, specie all'*Ave Maria* — ed era appunto quella l'ora in cui ieri bighellonavo per Oleggio — tornano a frotte dal lavoro dei campi e dalle filande, tenendosi l'un l'altra a braccetto, si erano di colpo, vi guardano, ed a loro volta vi mormorano alle spalle il sacramentale *chi sarà?*

Nè, per quanto il proverbio affermi che *la curiosità è femmina*, scrivo ieri di pure alla sola curiosità delle donne, poichè chi l'immeritato e non ambito onore di scrivi da soggetto ai discorsi dei maggiati del paese.

La prima autorità ecclesiastica, il reverendo parroco, un omettо rotondo come una botte, con una faccia da luna piena pavanazza e col tricorno in sull'occhio rigettato all'indietro, si occupò di me.

Il reverendo interruppe la sua passeggiata, e, tenendo nella sinistra, alla napoleonica, il tradizionale fazzoletto bruzzo e l'indispensabile tabacchiera, si fermò di botto per guardarmi anche lui.

Quante occhiate d'occhiata e di punti interrogativi hanno la virtù di stancare il più paziente fra i bipedi implumi, ed io, che per posizione sulla via di comune coll'asino di Buridano, pensai di uscir dal paese per andarmene, come Mussinelli, a svolazzare per i campi.

Voi credereste che io abbia così cessato di essere un oggetto di curiosità, ma v'ingannate.

Bastavami in una luce crepuscolare che mi gravava l'ultimo barlume del giorno, e perciò irriconoscibile qual per *il forestiero*, non ostati di esser tale per una coppia d'innamorati che inconsciamente avevo disturbata.

Il viale per cui passavo, tristo, era ravvolto in una mezza oscurità che stava per diventar completa, poichè di lampioni non è il caso di parlarne, e ieri sera *la pallida Ippolita* ovidiana se ne stava nascosta dietro ner. nuvoloni.

I due che fiancheggiano il dolce amore lasciarono cader la conocchia per guardar l'ombra del forestiero.

E l'ombra a sua volta li guardò. Essi stavano seduti su di un carro arrovesciato e guardandosi a vicenda negli occhi, muti, facevano girare colla maggiore velocità possibile le ruote del carro, e forse quel girar di ruote, non dissimile dallo sgnaolo appassionato, diceva a quei due che il sangue delle loro vene girava, per effetto del fluido elettrico dei loro sguardi, con altrettanta velocità.

Eppure, per quanto estasiati, anche costoro si volsero, abbandonando le ruote a se stesse, per osservare *il forestiero*.

Ed io allora, stanco di questa persecuzione, da cui non mi riparava il viale dei cipressi di Oleggio, tornai all'albergo e mi rinchiusi fra le mura.

***

Questa mattina fortunatamente le truppe della 1ª divisione sono arrivate qui, ed io non son più solo a far la parte poco invidiabile di *forestiero del villaggio*.

V Congresso di maestri elementari.

Seduta del 3 settembre.

La seduta viene aperta alle 2,10. Sono presenti un centinaio di congressisti, fra cui una sessantina di signore.

Il signore *Bandino*, segretario, dà lettura, fra il silenzio universale, del verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Beiano osserva che nel verbale di ieri si deve aggiungere che a rappresentare i maestri al Congresso dell'Havre furono delegati i signori Veniali e Gay.

Alcuni altri fanno poche osservazioni e chiedono inserzioni e correzioni.

Segue una discussione di poca importanza fra Santilli, Beiano, Rho e Veniali.

Il verbale è approvato.

Beiano respinge sdegnosamente la calunnia pubblicata da un giornale di Torino, che non vuole nominare al Congresso, che in esso si voglia far guerra alla religione. L'oratore, interrotto da continui applausi, fa una vera e solenne sfuriata contro quel partito che ha per bandiera: *Calomniez, calomniez; quelque chose restera toujours.*

Milone adempie al un mandato ricevuto stamane. Facendo parte della 33ª Consulta degli insegnanti di Torino, egli fa incarico di portare il saluto di quell'adunanza al Congresso. Egli propone che, a riparare la dimenticanza di aver partecipato il Congresso a quella Consulta, si mandi una Commissione a renderle omaggio.

Ilbo assicura Beiano che il giornale a cui allude non rappresenta affatto l'opinione pubblica di Torino, e si oppone alla proposta del cav. Milone.

L'aria non spira favorevole a quella Consulta.

Paresi dice che la Consulta fu avvertita e quindi non poteva ignorare il nostro Congresso.

Veniali propone che, minuto per minuto, si incarichi lo stesso Milone di mettere il saluto a quel Consesso.

Si passa a discutere la proposta XVII della relazione Beiano (da noi erroneamente ieri, causa i rumori, ritenuta come approvata) rimasta in sospeso.

Olivieri dice che il Governo non potrà accettare la proposta XVII in quanto che ha già i suoi ispettori scolastici.

Paresi per una mozione d'ordine vuole si stabilisca una massima per la discussione, che cioè ogni oratore parli pro o contro le proposte, ed il relatore risponda in una volta sola a tutti.

Montalbo ed altri vogliono presentare vari ordini del giorno.

La signora *Franco* parla intorno ai direttori didattici ed ai delegati mandamentali.

Veniali, Paresi, Silvestri, Beiano, Santilli ed altri impegnano una viva discussione sulla opportunità o meno che la nomina dei delegati sia attribuzione dei Comuni, delle Provincie, oppure del Governo, e sulle persone fra le quali si devono scegliere i delegati.

Si vota la chiusura e viene con vasta approvata la proposta XVII, modificata nel modo seguente:

« Che vengano sostituiti agli attuali delegati scolastici dei direttori didattici, stipendiati sul Bilancio dello Stato e scelti fra i più provetti e benemeriti insegnanti elementari. »

La signorina *Adele Borelli*, maestra di Milano, fa una petizione perchè il Congresso di Torino domandi che si discuta in un Congresso a parte il seguente tema:

« Quali vantaggi morali ha recato alla nostra Italia la *nuova scienza educativa* e quali danni ha recato fin qui l'antica che si crede necessario di distruggere. »

L'ottima proposta è ben accolta dall'adunanza, e viene depositata al banco della presidenza.

Indi si passa alla votazione generale di tutte le proposte della relazione Beiano. Vengono approvate.

Il presidente dà la parola al prof. Gregorio Pirani per lo svolgimento del suo tema sull' « *Insegnamento del lavoro manuale nelle scuole elementari.* »

La relazione del Pirani è stampata e distribuita agli intervenuti. L'oratore si diffonde intorno al tema e propugna il lavoro manuale nelle scuole elementari, dimostrando i vantaggi che si otterrebbero rendendolo obbligatorio. La bella relazione si compendia nelle seguenti *conclusioni*:

1. Il lavoro manuale con fine pedagogico sia reso obbligatorio nelle nostre scuole.

2. Il disegno di ornato sia reso obbligatorio fin dalle tre prime classi, si nelle scuole primarie che normali.

3. Presso ogni scuola rurale sia un campo per le esercitazioni di giardinaggio, ortaggio e di agricoltura.

4. Ogni scuola normale maschile sia unita alla scuola pedotecnica ed abbia alla sua direttiva abili maestri di falegname-ebanista-tornitore e fabbro-ferraio-meccanico.

5. Sia obbligo del Governo d'incoraggiare con premi in denaro o doni di carte, piante, attrezzi, ecc., i Comuni che maggiormente intendono al lavoro manuale nelle loro scuole.

6. I maestri i quali impartiscono questo insegnamento siano rimunerati con annuali stipendi.

7. Ogni anno siano tenuti corsi di conferenze pratico-teoriche.

8. Siano costituiti dei Comitati di patronato, in cui abbia grande parte il ceto operaio, allo scopo d'invigilare e facilitare l'incremento del lavoro nella scuola.

9. A periodi di tempo siano tenute delle Esposizioni locali, comunali o mandamentali, circondariali e provinciali.

10. Ogni decennio abbia luogo una nazionale Esposizione didattica e di lavoro.

11. I rapporti come le spese sull'applicazione del lavoro delle nazioni estere siano resi noti dal Governo mediante pubblicazioni ufficiali.

Il sig. *Abelli* applaude alla relazione, ma svolge le sue idee in senso contrario alle conclusioni, perchè dice che il maestro che ha già grandi incombenti, non può essere anche buon fabbro, buon falegname, buon agricoltore. Si farà per volgere troppo e si finirà per fare della scuola l'officina del Mago Sabino; accenna alla scarsità delle retribuzioni ai maestri ed ha parole amare verso chi trova i denari per qualunque spesa, mentre pei poveri maestri non si fa che sfoggio di parole.

Tegon, direttore delle scuole di Brescia, simpatizza anch'egli le conclusioni della relazione Pirani.

Si diffonde in ampi ragionamenti sulla praticità della relazione stessa.

Nelle nostre scuole, dice l'oratore, vengono i figli dei ricchi e quelli dei poveri; a tutti non si potrà impartire l'istesso insegnamento e si vedrebbe forse nuovamente la divisione fra le classi sociali nelle scuole, mentre invece è di somma utilità la fusione di esse.

Egli propone un ordine del giorno non per combattere le conclusioni, ma come espressione del modo di pensare di uno fra i congressisti.

Recchione e *Melli* entrano in considerazioni tecniche e didattiche intorno al tema del lavoro manuale. Melli dice che il lavoro non deve formare tema, ma deve essere solo il pretesto per una buona educazione ai fanciulli.

Sopra di un banco vengono collocati alcuni minuscoli istrumenti di lavoro.

Il Sig. *De Sivo*, maestro di Venafro, con foga oratoria, coll'accento caldo e spiccato del meridionale, fa un caloritissimo discorso, e presenta i piccoli strumenti lavorati nella sua scuola di Venafro. Termina il suo discorso dicendo che la scuola deve essere anche officina, che produca il buon operaio ed insinui l'amore, l'attaccamento al lavoro sin dalla tenera età.

Paresi parla intorno all'utilità di rendere obbligatorio il campicello annesso alla scuola per l'insegnamento dei primi rudimenti d'agricoltura; e termina proponendo un elogio al Municipio di Venafro per aver inviato qui un suo rappresentante nella persona del signor De Sivo.

Recchione e *Melli* entrano in considerazioni tecniche e didattiche intorno al tema del lavoro manuale. Melli dice che il lavoro non deve formare tema, ma deve essere solo il pretesto per una buona educazione ai fanciulli.

Sopra di un banco vengono collocati alcuni minuscoli istrumenti di lavoro.

Il Sig. *De Sivo*, maestro di Venafro, con foga oratoria, coll'accento caldo e spiccato del meridionale, fa un caloritissimo discorso, e presenta i piccoli strumenti lavorati nella sua scuola di Venafro. Termina il suo discorso dicendo che la scuola deve essere anche officina, che produca il buon operaio ed insinui l'amore, l'attaccamento al lavoro sin dalla tenera età.

Paresi parla intorno all'utilità di rendere obbligatorio il campicello annesso alla scuola per l'insegnamento dei primi rudimenti d'agricoltura; e termina proponendo un elogio al Municipio di Venafro per aver inviato qui un suo rappresentante nella persona del signor De Sivo.

Gay propone la sospensiva di questa proposta per avere prima cognizione del modo con cui fu impartito l'insegnamento della costruzione di tali oggetti: sospensiva che è accettata.

Si presenta un ordine del giorno con cui si dichiara approvata la relazione del signor Pirani e chiusa la discussione generale. È approvato.

Domani (4) si discuterà particolarmente sulle conclusioni.

Il Congresso passa a deliberare intorno a questioni estranee all'ordine del giorno.

Fubini fa sapere che si congregati che la visita all'Istituto dei ciechi per vedere lo svolgimento, in quella scuola, del lavoro manuale, è stato combinato per domattina (4).

Si solleva la lagnanza che la Società ferroviarie non accordarono i soliti gli intervenuti il ribasso del 50 0[0 e si propose una formale protesta.

Nasce una discussione animatissima, nella quale la confusione è... all'ordine del giorno e si viene a concludere di mandare una Commissione alla Direzione delle ferrovie per prendere cognizione dell'accaduto.

La seduta si scioglie alle 5 e mezzo.

A proposito di bersagli elettrici.

Riceviamo e pubblichiamo:

È da qualche tempo che su diversi giornali si parla di bersagli elettrici, e se ne parla in modo come se questi fossero una nuova applicazione dell'elettricità, forse non tentata fino ad oggi, o, se provata altre volta, non riuscita.

Prima di entrare succintamente in questa questione, mi piace esternare la mia opinione su tali bersagli: primo, perchè non ci ritengo affatto necessari per l'istruzione del Tiro a segno; secondo, perchè, se pure utili, sono sempre molto costosi, ed in ultimo, che se anche non si volesse guardare all'economia, è da osservarsi che i bersagli elettrici, specialmente poi quando le segnalazioni di questi sono affidate contemporaneamente all'elettricità ed a meccanismi di orologeria, sono soggetti a mille inconvenienti e non sono mai rimediati, perciò non rispondono allo scopo; val tanto meglio avere un segnalatore che con un disco bianco o nero indichi il punto colpito. Mi si potrebbe apporre che con i bersagli elettrici si eviterebbe che un uomo si trovi sempre in pericolo, cosa per altro ch'io metto in dubbio, perchè vi sono mille mezzi per scongiurarlo; negli poi che l'uomo non sia necessario, giacchè è impossibile fare a meno per tutte quelle cure delle quali hanno bisogno e l'elettricità ed i complicati meccanismi specialmente quando questi sono stati esposti per qualche tempo in campagna od hanno servito a diverse esercitazioni.

Tutte le Scuole d'artiglieria si preoccuparono di bersagli elettrici fino da epoche per noi remote; dotati a noto sono dal 1849 il signor M. Wheatstone si era interessato della soluzione di questo problema; ciò è riportato sopra il trattato di telegrafia elettrica del notissimo e pratò defunto scienziato signor Abbate Moigno; in seguito i signori De Constantinoff, Breguet, Marin De Brettes, Siemens, Hartmann, Hoffman, Leonard, Hipp, Navez, ecc., dedicarono i loro studi a questa applicazione dell'elettricità.

È necessario che si conosca a che tendevano gli studi di tutti questi scienziati.

È da sapersi che un fattore della massima importanza per determinare la traiettoria dei proiettili, è il tempo preciso nel quale questi percorrono lo spazio dalla bocca dell'arma da fuoco al bersaglio; il tempo è indispensabile averlo colle frazioni infinitesime del minuto secondo. Conoscinta la traiettoria, si determina l'alzo delle armi da fuoco e si risolvono altri problemi.

Senza entrare nelle questioni balistiche, ognuno comprenderà da quest'enunciato quale sia l'importanza di tali bersagli elettrici.

Ora, senza tenere la storia ed i successivi perfezionamenti di questi bersagli, noterò solo che tutte le Scuole d'artiglieria, compresa quella italiana, posseggono questi bellissimi apparecchi, i più noti e più perfezionati, del quali sono il pendolo elettro-balistico di Marcin De Brettes ed il cronoscopio del capitano Navez; questi apparecchi sono in uso fino dal 1856, cioè da 29 anni, ed hanno fatto risolvere i più importanti problemi di balistica, quali sono i passi delle eliche cilindriche e l'applicazione delle stesse

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. (20)

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY

(J. J. Fargus)

CAPITOLO VIII.

Richiamata.

(Seguito).

Camminava con passo rapido e regolare come chi vuole raggiungere una meta fissa. Non volgeva gli occhi, non li moveva mai; non vidi una sola volta tremare le sue pupille in quella triste camminata. Sono certo che ignorava la mia presenza, sebbene io la toccassi col braccio.

Non cercava più di tratticarla. Essa non camminava a caso; era guidata e spinta verso una meta fissa da una forza ignota. Nella sua mente smarrita era solo un pensiero che la spingeva con rapidità verso un luogo che mi era sconosciuto. Temevo di farle male coll'impedirglielo, anche al fine trattato di un semplice caso di somnambulismo, e decisi di seguirla così fino al termine della crisi.

Uscì da Valpole Street e presa subito svoltò in una strada più larga e diritta. Camminammo circa un mezzo miglio, poi, svoltando ancora rapidamente in altra via, si giunse, dopo pochi passi, innanzi ad una casa a Paolina si fermò.

Era una casa a tre piani, del tipo comune alle case di Londra. Una casa poco diversa da quella che abitavo e da mille altre, nonchè alla luce del lampione di strada appariva trascurata e sudicia. I vetri delle finestre erano polverosi ed in una di esse vedevasi il cartello dell'*appigionasi*.

Non potevo spiegarmi l'attrattiva che poteva avere per Paolina quella casa abbandonata. Forse era altre volte abitata da persone di sua conoscenza. Era forse un segno che la memoria ritornava e la spingeva inconsciamente verso un luogo frequentato nella sua giovinezza. Inquieto e commosso, io aspettavo che esso sarebbe avvenuto dipoi.

Si avvicinò all'uscio e lo spinse come se avesse dovuto aprirsi sotto la sua mano. Per la prima volta esitai tirarmi ed entrare.

— Cara Paolina, — le dissi, — torniamo addietro per ora. È lucio ed è troppo tardi per entrare lì dentro stanotte. Torneremo domani, se vuoi.

Non rispose e, furma innanzi a quell'uscio, continuava a spingerlo colla mano. La presi pel braccio e mi provai di condurla via con dolcezza. Trovai in lei una forza di resistenza della quale non la credevo capace. Era evidente che, qualunque ne fosse, lo scopo confuso della mia povera moglie trovavasi dietro a quell'uscio.

Volevo contentarla e non era più tempo d'indietreggiare. Temevo che l'eccitazione alle sue brame le riuscisse fatale. Ma come entrare in quella casa?

Non vi si vedeva alcun lume e se ne indovinava la solitudine. L'agente, di cui si vedeva il nome sul cartello dell'*appigionasi*, abitava molto lontano, e se anche mi fosse stato possibile di abbandonare Paolina sola nella pubblica via, la mia ricerca a quell'ora tarda sarebbero riuscite vane.

Guardavo attorno meditando se dovevo chiamare una vettura e portar via la povertà, e se era meglio lasciarla che riconoscesse da sè l'impossibilità di entrare colà, e finalmente stanca, tornasse spontaneamente a casa, quando mi balenò un pensiero. La mia chiavetta aveva altre volte aperto un uscio straniero, forse si potrebbe ripetere il caso in questa circostanza. Sapevo che spesso le case vuote sono chiuse con un solo mezzo giro di chiave. Non c'era alcun male a tentare la prova; presi in tasca la chiavetta, strinsi a quella presa nella notte fatale di tanti anni fa. La posi nella toppa senza speranza di riuscire; invece scattò subito la molla, e quando l'uscio si spalancò innanzi a me, fui invaso da subitaneo terrore, perchè mi parve ciò non potesse essere l'opera del caso.

Appena l'uscio fu aperto, Paolina, senza un cenno di esitare, senza dar segno di avvertire la mia presenza più di prima, passò davanti a me ed entrò nella casa. La seguii chiudendo l'uscio e mi trovai al buio. Udii il passo leggero di mia moglie che saliva la scala ed aprire un uscio al piano superiore; allora soltanto potei trovare la forza di seguirla. Il sangue mi si era agghiacciato nelle vene, la mia carne rabbrividiva ad ogni capello mi si drizzavano irti sulla fronte mentre attraversavo il vestibolo e trovai la scala senza difficoltà.

Perchè non l'avrei ritrovata facilmente anche nella più profonda oscurità quella scala? La riconobbi così bene! L'avevo salita una volta al buio, e mille volte nei miei sogni avevo rifatto quella via. La verità mi fu come rivelata nel momento che la chiave girava nella toppa. Era quella la casa dove mi ero smarrito tre anni addietro. Ero passato per quel vestibolo, salito quella scala e a momenti sarei in quella stanza medesima dove era stato commesso quell'orribile delitto rimasto impunito. Vedrei cogli occhi rimasti quel luogo dove, cinco a cinque dieci, fui quasi vittima della mia imprudenza. Ma che cosa aveva condotto qui la povera Paolina?

Era vero! La scala era quella, l'architrave della porta al mio posto. Tutto come in quella notte, anche le tenebre. Mi parve per un istante che quei tre anni fossero stati un sogno, che fossi sempre ebbro, che Paolina, mia moglie, non esistesse. Rimasi però a meditarmi ed a cercare qual paurosi fantasmi.

Ma dov'era Paolina? Tornato in me stesso, provai il bisogno di veder la luce ed accesi uno zolfino; così rischiarato, entrai in quella stanza, da dove credetti un giorno di non dover uscire da vivo.

Paolina era ritta in mezzo alla stanza premendosi le mani sulle tempia. L'espressione del suo volto non era mutata, non intendeva nulla ancora. Era evidente l'agitazione della sua mente, ed io tremavo pensando al momento in cui i suoi pensieri avrebbero preso una forma positiva. Lo temevo per lei e per me. Quali terribili rivelazioni mi aspettavano?

Il cerino era consumato e mi bruciava le dita; lo buttai e ne accesi un altro, cercando attorno un mezzo d'illuminazione più durevole. Con grande gioia scoprii sul camiretto una candela mezzo consumata in un candeliere polveroso. Soffiai sul disco strato di polvere che copriva la padellina e con molta difficoltà riuscii a far stare accesa la candela.

Paolina era sempre nella stessa attitudine; ma mi parve che respirasse affannosamente. La sua mia mercurio convulso sulle sue tempia, respingevano addietro i suoi folti capelli; sembravano voler costringere il pensiero a ritornare nel suo cervello. Non potevo far altro che aspettare, ed aspettando osservavo gli oggetti che mi circondavano.

Eravamo in una stanza abbastanza grande, solidamente mobiliata, ma senza eleganza, nello stile comune alle case di affitto. Rimandai l'angolo stesso dove era stato relegato mentre gli assassini erano così attivamente occupati, il punto dove cadde un qual corpo ancora palpitante, e mi chinai per cercare per terra le tracce di sangue. Il tappeto, se pure non era stato mutato, era di colore rosso scuro e non rivelava nulla. Ad un'estremità della stanza era una gran porta a due battenti; il grido di spavento, il lungo gemito dovevano partire di dietro quella porta. L'aprii e, preso in mano il candeliere, guardai in quell'altra stanza. Era quasi simile alla prima; come me l'aspettavo, c'era un piano, lo stesso forse, i cui suoni armoniosi s'erano spenti in quel grido d'orrore.

Non potrei spiegare l'impulso che mi spingeva, la forza che mi trascinava! Deposi il candeliere dov'era prima, rientrai nella seconda stanza, aprii il piano polveroso e toccai fievolmente i tasti. Fu senza dubbio la memoria di quella tragica notte che mi fece eseguire lentamente le prime battute della splendida melodia

paraboliche, la forma e le dimensioni delle righe nelle armi da fuoco, le polveri piriche progressive ed in conseguenza le forme e le dimensioni dei proiettili e la lunghezza che si deve dare alle anime delle canne dei fucili e dei cannoni e tanti altri problemi di cui altrimenti sarebbe stata impossibile la soluzione.

Citerò solo un fatto per dimostrare quale sia la sorprendente precisione di questi apparecchi, e questo si è l'aver potuto esperimentalmente constatare il tempo che impiega la polvere pirica per infiammarsi completamente nell'interno delle canne delle armi da fuoco. Questo tempo sarà da 1|140 ad 1|150 di minuto secondo.

Questo cenno basti per ora, e se le credenze opportune, riserverò sopra l'argomento.

Ing. Guido Manni
già capitano d'artiglieria.

NOTIZIE ITALIANE.

BOLOGNA. — **Dramma di sangue.** — Un grave dramma di sangue è accaduto la mattina del 1° del corrente mese di settembre in via Sant'Apollonia, al n. 15. Fabbri Romeo, falegname, addetto al Corpo pompieri, ha ucciso la propria moglie, Ragnoli Carolina, con tre coltellate, di cui una al cuore, le altre due al ventre. I particolari del fatto sono semplicissimi: una breve lite in casa, percossa del marito alla moglie, la quale ha tentato di fuggire; il marito l'ha raggiunta sulle scale e con un coltello da cucina l'ha colpita. Poi, senza curarsi d'altro, si è recato immediatamente dal delegato della sua sezione, dir. Ing. Ferdinando Bonora, e gli ha detto: « Credo d'aver ucciso mia moglie. »

Da lungo tempo il Fabbri, di parecchi anni più giovane di sua moglie, era stanco di lei e ne tormentava la vita con continue scenate; qualche tempo fa, sorpreso dalle guardie in flagrante di percosse contro la disgraziata, dovette all'intervento della moglie stessa se non fu arrestato.

Si parla ancora di un recente amoreggiamento del Fabbri che avrebbe finito col fargli perdere del tutto la testa e reso anche più intollerabile ad entrambi la vita.

Un particolare tristissimo. La povera madre ha due bambini, uno dei quali appena di due anni.

BERGAMO, 2 settembre. — (Nostre lettere particolari). — **I lavori pel monumento a Garibaldi.** — I lavori del basamento della statua a Giuseppe Garibaldi sono terminati; attendesi in settimana la statua del generale, che dovrà mettersi in fonderia Strada di Milano.

GENOVA. — **Due scheletri.** — Ieri l'altro gli operai che procedevano agli scavi per il collocamento della ferrovia sulla salita di Santa Limbania trovarono, a poca profondità, delle ossa umane.

Avvertitone immediatamente l'autorità, accorse sul luogo il delegato di pubblica sicurezza del porto ed il giudice istruttore, i quali ordinarono un proseguimento nello scavo. Infatti, dopo breve lavoro, vennero messi allo scoperto due scheletri perfettamente conservati.

Dalle perizie fatte di detti scheletri sarebbero risultato ch'essi risalgono a pochi anni, sono, del resto, la calata è opera di poco tempo.

Che sotto vi si celi un terribile dramma?

COMO. — **I funerali di Roncoroni.** — I funerali del Roncoroni, ex-questore di Torino, ebbero luogo a Loglio.

Erano presenti i rappresentanti della Questura di Torino, di Milano e di Como.

Il feretro, fu una volta mortuaria, venne trasportato al cimitero di Como.

SAVONA, 3. — (Nostre lettere particolari.) — **Nomine in Consiglio comunale.** — (*Sunto*) — Iersera al Consiglio comunale ebbe luogo la nomina di sei membri della Giunta municipale, quattro effettivi e due supplenti. Riescirono eletti i signori: Becchi cav. Giuseppe, Bonech cav. Evaristo, Sotta Giuseppe, Fracchia cav. avv. Giovanni, Gandolfini avv. Bernardo e Miralta cav. Annibale, tutti di parte liberale e di provata onestà e patriottismo. Resta così destituito di ogni potere in Consiglio il tanto famoso partito clericale che per lunghi (ah, troppo lunghi!) anni spadroneggiò in Savona, con quanto danno e vergogna del paese i cittadini ben sanno.

Ad assessore anziano il sig. sindaco riescì eletto il cav. A. Miralta, un elettissimo ingegno, di fermo carattere e d'una capacità amministrativa esemplare.

I Savonesi, che sanno degnamente apprezzare le rare doti che l'adornano, si augurano d'averlo a sindaco, fra qual cosa si spera avverrà fra breve, quando cioè il Governo si degnerà dare un capo a questo Comune, che da gran tempo ne è privo.

ALESSANDRIA, 3. — (Nostre lettere particolari). — **Una Commissione pel canone daziario.** — (*Cale'orina*) — Domani, alle ore 3 pom., in seguito a deliberazione presa da questo Consiglio comunale, partirà per Roma la Commissione incaricata di esaminare col ministro delle finanze per ottenere una riduzione del nostro canone daziario. La Commissione è composta degli onorevoli signori Moro, f. di sindaco; Reggero, assessore; Lanzoni, senatore; Oddone, deputato.

Suicidio. — Stamattina suicidavasi certo Gavazzi, guardia municipale. Pare fosse in urto coll'ispettore delle guardie.

Fame ridicola. — Anche questa è da contar! Lunedì sera si rappresentò al Gra *Forzi e Vandes*. L'ispettore di P. S. permise la rappresentazione perchè non comparissero sulla scena i berretti frigi e non si cantasse la *Marsigliese*. Troppo solo, caro ispettore! L'*Assemblea* d'oggi in un lungo articolo stimatizza in modo conveniente le strane paure del nostro ispettore.

OLEGGIO, 3 settembre. — (Nostre lettere particolari). — **Incendio ed una compagna.** — (P. P.) — La scorsa notte, verso le due, scoppiava un incendio in una cascina di Borgo S. Giovanni, piccolo paese al piede del colle di Oleggio ed a pochi chilometri da questa in direzione del Ticino.

Accorsi tosto sul luogo gli artiglieri del 5° reggimento, che trovansi colà accampati, le fiamme erano state domate ed il danno assai meno. Ecco i proprietari.

I bravi artiglieri ed i loro ufficiali meritano, per la premurosa dimostrata, una parola di lode.

ASTI, 30 agosto. — (Nostra lettera particolare) — **La questione del teatro Alfieri.** — (*Illicitana*) — Coll'avvicinarsi della stagione autunnale è ritornata a galla la questione dell'apertura del nostro massimo teatro.

Pur troppo si deve constatare che in Asti, riguardo a teatri, c'è sempre stati e si sta intorno molto male.

È vero il vero. Avemmo il bello ed ampio Teatro Vecchia, che per un'imperdonabile noncuranza fu posto nell'oblio, siccome ora va ponendo tra i vecchiumi, fra le anticaglie antigiane, mentre con una non ingente spesa lo si avrebbe potuto trasformare, secondo i gusti e le esigenze moderne, in un magnifico politeama. Avremmo pure il Politeama Alfieri, che, ad onta di alcuni difetti di costruzione, era elegante, ampio e pieno di comodità. Ma il malanno che sempre ebbe fin dal primo suo sorgere, lo fece cadere nelle mani di Don Bosco, che trasformollo, dal quale, tolti solo i scenari ed alcune decorazioni mendose, nella *Chiesa dell'Oratorio de' cronici*.

Presentemente perciò siamo ridotti al solo teatro Alfieri, appartenente ad una quarantina circa di palchettisti, i quali, ritenendosi per loro l'uso dei palchi, concedono al nostro Municipio il teatro per gli spettacoli. Ma, fin dallo scorso anno, costoro vollero che il Municipio pagasse le spese dell'illuminazione degli incendi e quelle d'illuminazione. Figurarsi ad una tal proposta i nostri padri coscritti! Sdegnosi, rifiutarono, nè per preghiera alcuna piegarono loro casta, di modo che, nello scorso fiale parecchi patronati di S. Secondo, non si ebbe alcuno spettacolo teatrale.

Ed ora non vi sarebbe a sperare se anche nel prossimo autunno l'anno senza spettacoli, anzi sembrami, come già dissi, risolversi la questione.

È però vivissimo desiderio di tutta la cittadinanza che questa abbia termine, poichè sarebbe desolante ed umiliante per una città di provincia ragguardevole come la nostra, la sede di un raggruppamento di bersaglieri, d'un battaglione d'istruzione e di due squadroni di cavalleria, il non aver avuto per due stagioni consecutive spettacoli d'opera!

Dal canto mio lascio voti che siffatta questione abbia fine in un ragionevole accomodamento che soddisfacia le giuste esigenze e del Municipio e dei palchettisti del teatro. Il voglio credere ch'essi, presi da vivo interesse per una sì importante questione, a ragione preoccupata tutta la parte più eletta della cittadinanza, marranno secondarci pienamente, e allestirci così per la prossima stagione autunnale un ottimo spettacolo d'opera. *Ultimam!*

SAN FRANCESCO AL CAMPO, 2 settembre. — Ci scrivono:

« **Tiri pericolosi.** — Dovetti convincermi, nella mattina del 29 agosto scorso, che gli esperimenti di tiro al bersaglio che si fanno a Lombardore continuassero un vero e continuo pericolo per i vinandanti che dal Centro (borgata sul Campo di S. Maurizio) si recano al suddetto paese e viceversa.

« Erano circa le 10 1|2, ed io ritornavo da una passeggiata, quando, giunto in vicinanza della cascina detta « La Bua nera, e camminando però sulla strada, vidi un uomo gettarsi precipitosamente in un rigagnolo che fiancheggia la strada.

« Imitai l'esempio del compagno e stetti per un buon quarto d'ora in uno stato che solo può immaginare chi si è trovato... in simile frangente. Ad un tratto uno scoppio terribile si udì ed alcuni pezzi della granata passarono sibilando sopra la strada.

« Scampai per vero miracolo da cosmi pericolo; e rabbrividisco se penso alle conseguenze che ne sarebbero derivate se non avessi avuto l'avviso in tempo, e se non fossi dotato di un po' di sangue freddo. Quel che fa stupire, è che nella medesima mattina un'altra bomba venne pure a scoppiare nel medesimo prato. È cosa sovramodo che su di una pubblica strada accadano simili casi.

« Si chiede il passaggio durante le esposizione; il doversi fermare sarà minor male che esser colpiti dalle bombe.

« *Mutatevo G.*

« villeggiante in S. Francesco. »

TROFARELLO. — (Nostre particolari informazioni). — **Festa operaia.** — Ecco il programma della festa che avranno luogo domenica, 6 settembre, per l'inaugurazione della bandiera della Società operaia fiammante:

Dalle ore 8 1|2 alle 10 ant. — Ricevimento della Società consorella.

Ore 10 1|2 ant. — Sfilata con accompagnamento di musica e presentazione di un mazzo di fiori al Municipio.

Ore 11 ant. — Funzione religiosa solenne con cantate. Benedizione della bandiera.

Ore 12 meridiane. — Pranzo sociale.

Ore 2 pom. — Apertura della lotteria di beneficenza. Durante il sorteggio dei premi, esecuzione di scelti pezzi musicali.

Ore 5 pom. — Rappresentazione al teatro.

ESTERO

Il manifesto della Destra in Francia.

Per poter ben giudicare il movimento elettorale e lo stato dell'opinione pubblica in Francia, importa conoscere il programma di tutti i partiti. Gli è perciò che crediamo opportuno riprodurre la circolare che i membri della Destra della Camera dei deputati hanno diretto agli elettori. Eccolo:

Signori,

Il periodo elettorale era per aprirsi.

Allo scrutinio per circondario è stato sostituito lo scrutinio di lista.

Meglio che mai voi potrete dunque questa primavera sull'andamento del Governo e sulla politica seguita da otto anni dagli uomini della maggioranza.

Questa politica si riassume in poche parole:

Il *deficit* — Le violenze — La guerra.

Il deficit.

Le condanne delle entrate lasciate dai conservatori alla maggioranza repubblicana cambiate in *deficit*;

Dal 1870, le spese annue sono cresciute di 500 milioni ed i *deficit* accumulati oltrepassano un miliardo e mezzo;

Da otto anni, più di 4 miliardi tolti a prestito al 3 0[0;

Un nuovo prestito di oltre un miliardo annunziato come necessario;

Le nuove imposte previste dal Governo pel 1877, destinate a saldare questi sprechi e le sue imprese, in cui l'imprevidenza gareggia colla follia.

Le violenze.

La magistratura tolta dai suoi saggi per soddisfare ambizioni inconfessabili;

La denunzia divenuta un mezzo di Governo;

I funzionari doppiamente sorvegliati da Comitati occulti, e vittime di delazioni odiose ed interessate;

La libertà di coscienza offesa in venti modi differenti;

La persecuzione religiosa eretta a sistema;

Il soccorso della religione rifiutato ai malati dei nostri ospedali, ai soldati delle nostre caserme;

Il divorzio ristabilito;

La libertà dei padri di famiglia compromessa dall'insegnamento obbligatorio;

Il pubblico insegnamento aggravato ma indebolito;

Doppiamente palazzi per le scuole, ma soppressione anche maestri ingannati con vane promesse.

La guerra.

La guerra intrapresa e condotta nella Tunisia, nel Tonkin, nel Cambodge, con una delittuosa imprevidenza;

Il Parlamento volontariamente ingannato sulle sue origini, il suo scopo ed i suoi sviluppi;

I nostri soldati, la nostra fiamma ed il nostro materiale sacrificati per una politica funesta, per un risultato senza proporzione coi sacrifizi fatti e colle prove coraggiosamente sopportate dai nostri marinai e dai nostri soldati.

Ecco, o signori, il doloroso e affliggente quadro che al termine del nostro mandato abbiamo l'obbligo di porvi sotto gli occhi.

I risultati si sono fatti sentire rapidamente.

Il commercio, l'industria sono gravemente colpiti dalla mancanza assoluta di fiducia.

L'agricoltura soccombe sotto il peso dei carichi che l'opprimono e che la maggioranza ha continuamente ricusato di attenuare.

Si era promesso:

La concordia fra i cittadini, l'economia, la pace.

Da otto anni ci furono dati la discordia, lo spreco, la guerra.

Tocca ora a voi dire se le vostre speranze sono state deluse, e se noi abbiamo avuto torto di lottare con una perseveranza che nulla ha potuto stancare.

Il nostro compito finisce col nostro mandato.

La vostra responsabilità comincia col periodo elettorale.

Armatevi per la lotta; è la lotta della libertà contro le finzioni e contro la menzogna;

È la lotta solenne per la patria, contro la fazione che da otto anni la governa, la opprime e l'inganna.

Al disopra delle questioni di persone, di ambizione o di partito, parrete gli interessi superiori della Francia, la cui è della sua dignità e del suo onore compromesso. Non abbiate che una preoccupazione: strappare il Paese ai suoi peggiori nemici.

Per raggiungere questo scopo, confondete i vostri sforzi in un'azione comune, intima, energica: andate alla scrutinio strettamente uniti al grido di: Viva la Francia!

Reati e Pene

La querela del generale Corte contro il *Secolo*.

Milano, 3 settembre.

(G. T.) — Voi conoscerete già il motivo della questione. Il signor Fontana, corrispondente del *Secolo*, in una lettera da Rocca d'Anfo si esprimeva in termini apparentemente poco lusinghieri contro il generale senatore Clemente Corte, accusandolo in certo qual modo di troppa... prudenza, per essersi egli, in uno dei glorioni combattimenti della campagna garibaldina del 1866, ritirato a dirigere la pugna in un sito isolato e fuori di tiro. Il Corte, che allora era colonnello garibaldino e aveva avuto importanti e delicatissime mansioni dal generale, coprendosi di gloria in occasione dell'ultima eroica sortita dei volontari, si risentì dell'accusa e sporse querela contro il corrispondente e contro il gerente del *Secolo*.

Non è a dirsi quale e quanta fosse l'aspettazione per questo processo, in cui si doveano udire testimonianze di uomini illustri, e da cui si atteneva molta luce sopra quel difficile periodo di storia patria. L'aula della Sezione III del Tribunale era stamane affollata, per sapendosi che i posti erano riservati alla stampa e a pochi privilegiati. L'aspettazione era anche accresciuta dalla venuta di Tommaso Villa per difendere le ragioni del senatore Corte, e dalle distinte personalità che formavano il collegio della difesa, cioè il comm. Pier Ambrogio Curti, il deputato Peralli, l'avvocato Alesina, questi ultimi due già noti come difensori semi-ufficiali del *Secolo*. Il Villa, parte civile, aveva a coadiutore l'avv. Gatti-Mosca, erede non indegno delle glorie paterne.

Aperta la seduta mattutina, dopo le formalità d'uso si procede all'interrogatorio del querelato sig. Fontana. Questi, con una mitezza veramente eccezionale, si giustifica, con ragioni finissime e spesso artificiose, dell'accusa fattagli dal generale Corte. Si sofferma sull'espressione *fuori di tiro*, e dimostra come con altre parole non possa ammettersi legalmente il *delus-malus* e l'intenzione di calunniare, poichè Garibaldi, affidandogli una missione delicata, naturalmente includeva che per recarla a termine con dovesse portarsi fuori di pericolo, aggiungendo altri particolari che riescono a tutta soddisfazione dell'ex-colonnello garibaldino. Dopo la deposizione del sig. Fontana, l'orizzonte, per così dire, si rischiara, si vede chiaro che il *Secolo*, pel primo, non ha certo la fregola di suscitare un nuovo scandalo.

L'avv. Alesina si alza e domanda una mezz'ora di riposo.

Il presidente risponde che la concede in via di eccezione, essendosi appena iniziata la causa, perchè le parti, volendo, abbiano modo d'intendersi e di stabilire una conveniente tran-sazione.

La causa è sospesa, e i procuratori delle parti vengono convocati nell'ufficio del presidente.

La sala si vuota, e la gente si riversa nel corridoio; l'animazione e i commenti sono vivissimi. Si scorgono luminari del foro milanese e numerosi giornalisti; distinguo l'onorevole Marcora, l'avv. Campi, il Monzia, il Romussi del *Secolo*, il generale Dezza, comandante la divisione ed ex-ufficiale garibaldino, e infiniti altri, ben noti nel mondo politico milanese; si nota un moto vivissimo di simpatia e di ammirazione al passaggio di Villa, sempre cortese, sempre giovane e simpatico.

Quasi tutti — specie gli uomini di cuore — si felicitano che la cosa vada a finire in questo modo, e fanno voti che l'accordo non abbia ad andar rotto per vani puntigli o stupide rappresaglie. Tutt'al più qualcuno è dolente di non aver potuto udire l'arringa dell'avvocato-principe di Torino — notando anche che a Milano, e giustamente, il fôro piemontese, specie per la parte penale, godo un prestigio e una stima illimitata.

A mezzogiorno circa le parti escono dall'ufficio presidenziale e rientrano nella sala delle udienze. La seduta dura pochi minuti. I volti di tutti — primo quello del Villa — sono raggianti per un'ottima soddisfazione.

Dopo un brevissimo interrogatorio al Corte — che si presenta rigorosamente vestito di nero e con un piglio piuttosto militaresco, ma assai dignitoso — si dà lettura di una dichiarazione firmata dal Fontana, in cui si dice, a un di presso, che dietro a *erronee informazioni* esso aveva riportato cose che in seguito apparì non vere.

Il presidente domanda al Corte se, in seguito a questa dichiarazione, il pronto a ritirare la querela; il senatore, in omaggio al suo nome di battaglione, consente, e il magistrato legge la sentenza con cui, accettata l'azione penale del recesso dalla querela per parte del senatore Corte, non si fa luogo a procedere, ecc., ecc.

Il processo — se processo si può chiamare — nacque, visse e morì in una seduta di due ore, e, diciamolo pure, fu un raro e nobile esempio dugno di essere raccolto e imitato. Non c'è chi, per compiacendosi della devota giustizia all'ex-prefetto di Firenze, non conosca in questo caso la condotta del *Secolo*, astrazione fatta da qualunque altra ragione di partito o altro; e, ripeto, gli uomini di cuore, cui, più che lo scandalo, importa l'integrità della memoria patria, ripetevano unanimemente, scendendo le scalee del Tribunale: — Meglio così!

Nota. — Ecco il periodo terminato della corrispondenza che diede luogo al processo:

« Mammone che egli [il Corte], il 2 luglio, comandasse il reggimento cavalli neri, ma non *indirò la inutile carneria ove, fuori tiro, impartiva gli ordini*, non ne ho dubbi; ai di lì di San Giovanni, Villa ferito, »

Arti e Scienze

Venerdì 4 settembre

Spettacoli artistici delle feste di Gandenzio Ferrari. L'inno del maestro Fassò

L'espulsione.

La pioggia dirotta dei giorni scorsi in Valsesia deve aver scemato un'ultima corrispondenza di Valdetta sulle feste valsesiane, la quale, tratta poi a salvamento, ci è giunta coi segni visibili del patito naufragio.

Da questa corrispondenza, che sarebbe ora tardiva, stralciamo però qualche periodo relativo all'inno del maestro Fassò, eseguito nel concerto a Borgosesia.

« L'inno, che chiuse il concerto offerto nel teatro Sociale a Borgosesia, era oggetto di maritata aspettazione, e fu applauditissimo a più riprese.

« È una composizione stringata e rigorosa, condotta con una grande sicurezza di mano e alla è veramente degna di un maestro di polso, come è il nostro egregio direttore del Liceo musicale di Torino.

« La poesia del professore Zanoni offriva limitato ricorso come idea; come metro però era assai adatta all'occasione. Il Fassò seppe colorirla con opportuni contrasti strumentali, e specialmente dimostrò una grande perizia nel proporzionare il lavoro ai limitati mezzi di esecuzione ed all'ambiente.

« Se l'ottimo Fassò facesse violenza alla sua proverbiale modestia, ed in uno dei prossimi saggi del Liceo torinese ci facesse ri-

dire come pensa d'insieme questo suo accurato lavoro, io credo che farebbe cosa grata ai numerosi amici ed estimatori suoi. »

Ed ora rimarrebbe a dire della Esposizione artistica. E noi siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che anche per questa parte sarà convenientemente provvisto, e che in uno dei prossimi numeri pubblicheremo in proposito una lettera-rivista interessantissima, che dobbiamo alla cortesia di un nostro giovane e valentissimo artista.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Questo teatro si riaprirà domani col *Barbiere di Siviglia*.

Dopo l'opera del Rossini, agiranno, per la prima volta in Torino, i ginnasti aerei fratelli Passenti.

*** Teatro Gerbino.** — La Compagnia Tessaro, della quale fanno parte distinti artisti, comincierà le sue rappresentazioni a questo teatro domani sera, sabato, colla *Serafina la devota*, di Sardou.

Per seconda rappresentazione si darà *Fernando*, delle stesse attrici.

All'esimia attrice concittadina ed ai suoi bravi attori, che vengono a Torino dopo una lunga peregrinazione artistica, mandiamo il saluto dell'arrivo.

*** Teatro Alfieri.** — Stasera andrà in iscena la *Figlia di...* sua madre, colle signore Urbinati e Rosselli ed i signori Marchetti, Evangelisti e Bianchi.

*** Per la recita di beneficenza a Rivoli.** — I proprietari della farmacia di Rivoli, sempre pronti a prestare l'opera loro per atti filantropici, hanno deciso di mettere a disposizione del pubblico un treno speciale che partirà da Rivoli alle ore 12 di notte, onde condurvi all'esito della recita di beneficenza che darà domenica, 5 corrente, il cav. Rossi.

*** Soppé rammalato.** — F. De Sappé, l'esilarante autore del *Re caccia* con la scena *Beatrice e di Donna Juanita* con annesso *giro*, è ammalato di nutrito nella sua villeggiatura di Gara; sembra però che egli sia ora in via di guarigione.

*** Il « Lohengrin » in mattinata.** — La coadiutrice *jeune école* musicale francese straprita contro la prossima rappresentazione del *Lohengrin*, tradotto in francese, all'*Opera Comique* di Parigi, e ciò perchè non resterebbe impressionato il repertorio francese! Ma il Carvalho, direttore di quel teatro, che da una parte si tiene a non scontentare la *jeune école* e dall'altra si tiene non meno a mantenere in scena il *Lohengrin*, certo com'è di un grande successo di quattro o di applausi, ha trovato un modo ingegnoso, se non dignitoso, di salvare capra e cavoli. Egli, cioè, rappresenterà il *Lohengrin* due volte alla settimana, in mattinata musicale; così il repertorio serale non verrà punto alterato. Del resto, il fatto ha già un precedente nella *Messa da requiem* di Giuseppe Verdi.

Bisogna pur riconoscere che la *jeune école* francese, se non ci ha ancora regalati dei capolavori suoi cali, ci ha dato in compenso, primo contro il Verdi ed ora contro il Wagner, dei miracolosi esempi di intolleranza: esempi tanto più strani in quanto in Germania ed in Italia si rappresentano senza nessuna opposizione della critica e del pubblico le opere francesi tradotte in tedesco ed in italiano, ed i compositori francesi dalla *jeune école* si sono trasformati in ossessionati viaggiatori dell'arte, sollecitando personalmente dovunque colla loro *presenza alle rappresentazioni* gli applausi di un pubblico tollerante e gentile verso uno straniero.

Fortunatamente però, il vero pubblico parigino non ha di mal fiele per la testa; ed il successo del *Lohengrin*, mattutino e serale, di ieri sera alle *jeune école* ciò che la *Messa da Requiem* e l'*Aida* del Verdi, avevano già dimostrato, che, cioè, esse ha inutile da imparare e niente da perdere nell'audizione dei lavori geniali tedeschi ed italiani.

*** Il 2° Congresso degli insegnanti.** — Ci si comunica:

« L'ufficio di presidenza del primo Congresso degli insegnanti delle scuole professionali, tenutosi in Torino nel settembre 1875, rende noto che per circostanze eccezionali il secondo Congresso, che doveva tenersi in Roma nel prossimo ottobre, è rinviato ad epoca da stabilirsi.

« Il segretario: *G. G. Sterza.* »

CRONACA

Venerdì 4 settembre

= Personale dell'Intendenza di finanza. — La *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti disposizioni:

Delfra cav. Michele, segretario di 1ª classe nell'Intendenza di finanza di Novara, trasferito presso quella di Torino.

Berta Vincenzo, ufficiale di scrittura di 1ª classe nell'Amministrazione dei canali demaniali, nominato ufficiale di scrittura di 3ª classe nella Intendenza di finanza e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Torino.

= Per la festa di Caminata. — Domenica, 5 corrente, ricorre la festa annuale in questo Comune; per chi volesse approfittare di questa circostanza per respirare un po' d'aria balsamica, si fa noto che le coincidenze dell'*omnibus* colla tramvia Torino-Piossasco avranno luogo:

Sabato, giorno 4, coi treni in partenza da Torino alle ore 5,30 ant., 5 e 6,25 pom.

Domenica, giorno 5, coi treni in partenza da Torino alle ore 5,30, 8,16, 9,30 ant., 12,15 e 6,30 pom.

Il ritorno da Caminata per Torino, nel giorno di domenica, avrà luogo alle ore 5,7 ant., 3,20 e 7,6 pom.

= Associazioni. Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *Società fra i commessi dei banchi del lotto.* — S'invitano i componenti il sodalizio ad intervenire numerosi alla seduta generale che avrà luogo lunedì, 7 settembre, alle 8 pomeridiane.

— *Società fratellanza artigiana.* — I soci sono convocati in assemblea ordinaria per la sera di sabato, 5 corrente, alle ore 9 pom., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale della seduta precedente;
Ammissione di nuovi soci;
Nomina di due rappresentanti alla seduta della Federazione operaia per l'elezione del consiglio direttivo;
Comunicazioni importanti.

— *Società falegnami ed arti affini.* — La Direzione fa caldo appello ai soci a voler trovarsi numerosi alla seduta che avrà luogo domani, sabato, alle ore 9 pom., onde poter discutere una di molta importanza riguardante il buon andamento della Società; intanto avverte i soci che la seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

— *Circolo esercenti macellai.* — I soci sono vivamente pregati ad intervenire all'assemblea generale che ha luogo questa sera, venerdì, 4 corrente, alle ore 8.

= Cadinta. — Ieri, verso le 11 1|2 antimeridiane, certa Campasso Caterina, d'anni 63, falegname e cadde in via Giulio, fratturandosi male alla schiena.

Una guardia urbana, assistita da un signore, rialzò la Campasso e la condusse a casa in via del Carmine.

= Male improvviso. — Ieremo Melchiorre, d'anni 38, calzolaio, passando ieri sul corso Regina Margherita, venne colto da male improvviso e cadde al suolo privo di sensi.

Informato di ciò, una guardia municipale si recava sul luogo con una vettura a fargli trasportare il disgraziato all'Ospedale di S. Giovanni e poi a casa in via Cavale.

= Tentato suicidio. — In una camera al terzo piano di via Galliari, num. 10, abita una signora bresciana per nome Cazzetti Aurelia, d'anni 40, la quale vive sola ed ha l'abitudine, secondo, di farsi vedere dal portinaio.

Ieri la Cazzetti non si mosse di casa tutto il giorno, e ciò insospettì il buon portinaio, Catino Giovanni, che, senza chiamare a raccolta le solite comari, salì al terzo piano e picchiò replicatamente all'uscio della signora; ma nessuno rispose, ed egli allora, dubitando forse accadesta alla Cazzetti qualche disgrazia, scese al secondo piano e passando per l'alloggio del sav. Muratore, il quale si trova proprio sotto alla camera della bresciana, si arrampicò ad un balcone e penetrò nella camera sopraindicata. Vista orribile! La Cazzetti era coricata sopra un sofà ed aveva una lunga attorno al collo. Il suo stato era grave. Il Catino liberò la donna dal laccio che le stringeva la gola e pensò mandò ad avvertire l'uf[illegible] della sezione Borgonuovo in via Ospedale, [illegible] subito un medico, il quale [illegible] che la Cazzetti aveva una lunga attorno al collo. Giovanni, ciò che venne fatto da [illegible] dice stesso. Non si conosce la causa che può avere indotta la infelice al disperato proposito.

LUIGI ROUX, Direttore
TORINO (1875), tipografia.

Il maggiore cav. **Carlo Alberto Croveris**, con la sua famiglia, porge vivi ringraziamenti a tutte le benevoli persone che si compiacquero d'intervenire all'accompagnamento funebre dell'amatissimo suo figlio

Giuseppe Croveris

tenente nell'8° regg. Bersaglieri

e chiede venia a coloro cui, per involontaria omissione o per difetto d'indirizzo, non fosse pervenuto il triste annuncio.

I sapoli che si vendono in **Torino, via Lagrange, 21,** nella magazzino, sono i primi a fare bella figura e che si vedono con piacere ai visitatori di questa Esposizione.

Londra (Invention Exhibition), Post Card, 29 agosto 1875. **G. Aghem.**

Ci scrivono da Si cende circa un'innovazione industriale nel ramo tappeti: La Ditta Frankfurter e Hess di qui è riuscita a fabbricare un nuovo genere, imitazione dei Tappeti di Smirne, con due difetti, cioè che, sia da una parte che dall'altra mostrano la stessa scrittura e lo stesso disegno. Il processo per la fabbricazione è affatto nuovo, e vennero già fatti i passi necessari per ottenerne la privativa.

L'inventore ha dato dal rinomato Professore Dott. G. Jäger, che per la sua camera igienica prescrive tappeti di pura lana.

I signori Frankfurter e Hess, fabbricanti inoltre tutti i generi finora conosciuti, e tutte le qualità di tappeti, stanno davanti per fatti e soli, guide, tappeti per camere, ecc., di pura crine, e lana animale garantita. In seguito ad accordi con una importante Società per azioni, questi nuovi prodotti possono essere forniti a prezzi quasi uguali a quelli dell'antica fabbricazione. 2636

Saint-Jean d'Angély (Charente-Inférieure). Compiacentevi farmi un nuovo invio d'una boccetta Ferro Bravais, sono contento di vedere l'effetto che produce il vostro specifico, esso rende la vita ai convalescenti ed ai malati che ne fanno uso. Sicchè, non esito di vantare l'efficacia di questo prezioso medicamento. Dottor, *chirurgo-dentista.*

In tutte le farmacie. — Esigere la firma E. Bravais, stampata in rosso. 45

Anticolerica.

Ragioni di spazio ci impediscono di dare oggi la solarioni.

Le daremo domani.

Indovinatello.

N. 783 — **Sciarada d'attualità.**

È l'*intero* imputato
D'aver più d'un *primiero*
Con ingenui trasporto.
E questa scena già
In fronte a lui stampato
Forse un mandato avrà.
Fior di cimitero.

N. 784 — **Parola a scambio.**

Spingo coll'o, coll'i le mani scende
Coll'a dal cielo su la valle splende.
M. B. Adolfo.

N. 785 — **Zeroverbo.**

IMO
E. Fiscella.

Appendice della Gazzetta Piemontese — 26

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE I. — L'amante e l'agente.

XIX. — *Impegnato!*
(Seguito)

— Forse sarebbe necessario, — rispose lentamente fissando su lei i suoi occhi chiari. — Ma non lasciatelo.

Zaira abbassò lo sguardo e lo volse come faceva talvolta quando sentiva qualche cosa che la stupiva, che la sorprendeva, che l'irritava o che l'inquietava.

— Comprendete bene la situazione, — continuò Primborgne. — Tutto oppone Fabiano Félibien, e forse nessun accusato ha avuto mai tanto minacciosi accumulati sul suo capo!

— È possibile? Ma se si tratta di un innocente?

— Specialmente quando si tratta di un innocente! — gridò Primborgne. — Perchè l'innocente non ha mezzo per difendersi nulla, nè preparar nulla in sua difesa, per evitare degli abili, per spiegare e giustificare gli atti della sua vita. Poi, conviene bene che Félibien, per riservarsi ogni compromettervi, è stato obbligato di circondare la sua colpevolezza di un certo mistero, che si volge oggi a suo danno. Facemmo e l'esprimo. Se voi foste convinta

se egli potesse dire: « Io ero l'amante della signora tale! » Sarebbe valere almeno un motivo plausibile e ragionevole la sua condotta vergognosa.

— Vedete bene! — interruppe dolorosamente Zaira.

— Senza dubbio, ma io non sono certo che anche questo, con un Favre della Favrassière, avrà riguardo alle altre circostanze del fatto, basterebbe a salvarlo.

Primborgne rimase un momento in silenzio.

— Potrebbe avvenire benissimo che voi foste semplicemente accusata di complicità con lui nell'omicidio commesso nella persona della giovane sconosciuta.

— Io! — esclamò Zaira.

— Voi. È perchè no, dal momento che è stato assassinato lui?

— È vero! — mormorò ella pensierosa.

— Una cosa specialmente io perdo: la sua presenza, che ha confermato, sul luogo la vera causa del delitto!

Zaira parve in preda ad una lotta violenta, le cui peripezie non sfuggirono punto all'occhio scrutatore dell'agente.

Tutto ad un tratto la giovane si alzò.

— Signore, — gli disse bruscamente con voce un po' rauca, — vi ero anche io... Ecco come sono avvenute le cose.

— Finalmente! — pensò Primborgne.

Ed egli ascoltò, senza fare un gesto, senza interrompere una sola volta, il racconto particolareggiato, completo, dei fatti che compongono la prima parte di questa storia — almeno dei fatti conosciuti da Zaira e ai quali ella aveva assistito; come ella abbia trovato Fabiano svenuto, giungendo all'appuntamento in cui l'aspettava; la loro sorpresa, il loro spavento nello scorgere il corpo della vittima; la loro risoluzione di fuggire e di tacere per paura che il delitto non fosse imputato a loro.

Quando ebbe finito, Zaira rimase assorta e già pallida di una statua di marmo, studiando sul viso dell'agente l'effetto prodotto dalle sue parole.

— Signora, — le disse egli dopo un momento di silenzio, — sono disposto a credervi, ed ammetto volentieri la verità, l'esattezza della vostra testimonianza. Ma voi comprendete molto bene che non c'è nulla che dimostri questa verità, questa esattezza. È possibile che le cose siano avvenute così. Dov'è la prova? La vostra parola? Può bastare a convincere me che credo all'innocenza del signor Fabiano. Non bastarà ai giudici, ai giurati. Voi siete una parte troppo interessata per essere credibile. Non vi sarà agli occhi della gente provenuta che un fatto certo, non dubbio: cioè che voi e il vostro amante siete andati in quella camera nel giorno e nell'ora in cui il delitto vi è stato commesso, e che poi siete fuggiti e vi siete nascosti come due malfattori.

Zaira si lasciò ricadere sulla poltrona.

— Dunque, non c'è niente che possa salvarlo? — balbettò ella.

— Sì, signora.

— Oh! parlate, parlate!

— Bisogna trovare il colpevole! Se consegnamo l'assassino, il signor Félibien non corre più alcun rischio... È riabilitato... Sì no, no!

— Ma io non conosco l'assassino! — esclamò la disgraziata con disperazione.

— Io nemmeno. Cercandolo, lo troveremo, ed è perchè mi aiutiate in questa ricerca, che io volsi vedervi, intendermi con voi.

— Io! io! — ripetè ella. — E come volete?...

— Accomunite?

— Per Fabiano sicuramente a tutto. Ma non vedo... non comprendo!...

— Vi farò vedere e vi farò comprendere.

Primborgne avvicinò ancora la sua sedia alla poltrona in cui Zaira era ricaduta annichilita, disperata, ma senza alcuna debolezza, nè di cuore, nè di volontà.

Ciò che la pungeva in quel momento tragico non era il timore di compromettersi o il desiderio di evitare le conseguenze della sua colpa, bensì il pensiero di non poter essere utile a Fabiano e di crudeli impedente alla lotta.

Finchè aveva pensato che denunciando Sherrubin Fabiano; finchè aveva avuto la convinzione che poteva dare

CARLO SICISMUND
MILANO

Torino - Via Santa Teresa, 28 - *Torino.*
Cataloghi illustrati a richiesta. 1308

Costigliole (Saluzzo).
Facilitare per la stagione autunnale **alloggi** mobiliati e a uso di signori e giardini. — Rivolgersi dal sig. BERTINARIA GIUDO. 2806

Scuderia
d'affittare per il 1° ottobre prossimo, in piazza Solferino, N. 5, di fronte quattro stalle, appartamento dell'inquilino, con rimessa, camera pel cocchiere e locali per cavalli.
Dirigersi al portinaio via Santa Teresa, 19, Torino. 2752

Signora per bene accrediterebbe signora o signor... in città o villeggiatura, servizio e cura anche in caso di malattia.
Offerte sig. N. 13 C 2794, Haasenstein e Vogler, Torino.

Ricerca urgente.
... per una famiglia di tre persone ... — Ottime referenze richieste ...
Scrivere al N. 19 2817, Haasenstein e Vogler, Torino.

Ricerca
... per la ... di cucina ed un cameriere. Si desidera la cameriera che sappia ... da ... e stirare, e quale cameriere e cameriera ... — Per la ... rivolgersi al capo-stazione di Chivasso. C 2823

Si cerca una nervia per piccola famiglia. Buone referenze.
Scrivere al N. 18 C 2815, Haasenstein e Vogler, Torino.

Un signore tedesco
desidera prendere delle lezioni di inglese. La lezione deve essere data in lingua tedesca.
Offerte coll'indicazione del prezzo al N. 20 C 2816, Haasenstein e Vogler, Torino.

FONDERIA DI GHISA E BRONZI
Fabbrica oggetti Metallici smaltati
BALLADA e BOLLONE TORINO
Igiene - Solidità - Eleganza
BAGNI *Mangiatoie per Scuderie. Inaffiatoi per Pitocchi, ecc. in ghisa smaltata.*

A richiesta si spediscono Disegni e Prezzi. 2304

AVVISO
ai produttori, commercianti e consumatori di Uva e Vino.

La « **Società Anonima d'Esportazione Agricola Cirio** » con sede in Torino, piazza S. Carlo **(capitale L. 5,000,000, versato L. 2,000,000)** porta a conoscenza dei produttori, commercianti e consumatori di uva e di vino:

1. Che essa tiene a loro disposizione, per trasporti di uva e mosti, **50 mila recipienti** tra botti, cesti e casse, ed è disposta di cederli a prezzo di costo a coloro che affidassero alla Società stessa le operazioni di acquisto delle uve e dei mosti.

La Società s'incarica del ritiro delle merci acquistate, del relativo pagamento, e garantisce il buon arrivo a destinazione mediante una tenue provvigione da fissarsi a seconda dei casi;

2. Che la Società è disposta a far contratti per acquisto d'uva da vino e di mosti per conto terzi a prezzi fissi, garantendo la qualità, la gradazione zuccherina o alcoolica e la maggiore o minore colorazione dei mosti, propria dei prodotti delle varie località.

Il trasporto, tanto delle uve quanto dei mosti, sarà, a volontà dei committenti, fatto sia in botti, cesti o casse caricati in vagoni ordinari, sia coi vagoni-serbatoi di cui la Società ha la privativa.

Si avverte che, coll'uso dei vagoni-serbatoi, si assicura, pel risparmio delle spese del fustame e del loro trasporto, un'economia che equivale a L. 50 alla tonnellata;

3. Che a cominciare da lunedì prossimo (24 corrente), la Società porrà in vendita, nei suoi magazzini posti entro la stazione di P. N., una forte quantità di vino vecchio del 1880, da pasto e da bottiglie, al prezzo, secondo le qualità, da L. 38 a L. 60 l'ettolitro, ossia da L. 19 a L. 30 la brenta, L. 9 50 a L. 15 la mezza brenta.

Per la Società Cirio
IL DIRETTORE GENERALE

3956

FIOR DI MAZZO DI NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTEO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 154 & 116 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

2603

Si vende presso: D. Mondo, via Carlo Felice, 5; R. Bucher, 3, via Carlo Felice; Torta e Sampò, via Roma, 2.

Pittore, decoratore e ceratore
Specialista per la coloritura e ceratura dei pavimenti in parquets lavori per città e campagna. L. LOMBARDI, via Santa Maria, 10, Torino. C 2211

Vero Grano da semina
di Rieti
della tenuta S. Pastore e Comunelli. Dirigersi al marchese GIOVANNI POTENZIANI, Rieti. C 2?

Pianoforte piccolo formato Bord di Parigi, *da vendere.* - Via Garibaldi, 57. C 2?19

ERNIE 82
CINTO SPECIALE BOTA
Via Lagrange, 40 e via Carlo Felice, 7.

Amministrazione Provinciale di Catanzaro.
Avviso di concorso.

Nell'Istituto Tecnico Provinciale di Catanzaro vacano i seguenti posti d'insegnanti, a cominciare dall'anno scolastico 1885-86:

Professore di Letter. Italiana pel 2° biennio — Stipendio annuo L. 2400
Id. di Storia e Geografia . . . . . » 2200
Id. di Matematiche superiori . . . . . » 2200
Id. di Computisteria e Ragioneria . . . . . » 2200
Id. di Economia politica, Diritto positivo ed Etica civile . . . » 2200
Id. di Disegno . . . . . » 2200
Id. di Lettere italiane pel 1° biennio . . . . . » 1800
Id. di Lingua inglese . . . . . » 1800
Id. di Matematiche elementari . . . . . » 1800
Id. di Costruzioni e Geometria pratica . . . . . » 1800
Id. di Fisica . . . . . » 1800
Id. di Lingua francese (incarico) . . . . . » 1200
Id. di Chimica generale ed applicata (incarico) . . . . . » 1200
Id. di Storia Naturale (incarico) . . . . . » 1200
Id. di Agraria (incarico) . . . . . » 1200

Dovendo procedersi alla relativa nomina, si bandisce il concorso per titoli, le cui condizioni sono le seguenti:

Gli aspiranti dovranno far pervenire all'Ufficio del Regio Provveditorato di Catanzaro, il più presto possibile, la relativa istanza in carta da bollo da 60 cent. simi, corredata dei seguenti documenti:

1° Estratto dell'atto di nascita;
2° Certificato di cittadinanza italiana;
3° Id. di buona condotta;
4° Id. di penalità;
5° Atto stato autentico di loro servizi (incarico);
6° Ogni altro documento che l'insegnamento superiore, a norma delle Leggi vigenti, e tutti gli altri titoli che il candidato credesse opportuni abbia.

La durata in ufficio sarà di un triennio, e il secondo biennio dell'insegnamento lo stipendio decorrerà dall'apertura dei relativi corsi.

Catanzaro, 22 luglio 1885.

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale
MONTIZZOLI. C 2?1

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.
2858 Cav. D. MOLINA, *Rettore.*

BANCA DI TORINO
SITUAZIONE MENSILE
al 31 agosto 1885.

	Dare	Avere
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 cadauna) L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	7,852,724 03
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	12,500,000 —	»
Cassa	487,032 15	»
Portafoglio	7,670,851 75	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	11,972,657 05	»
Bonifiche Terreni Ferraresi:		
Enfiteusi - Ettari 2560.31 per	3,332,647 63	»
Terreni » 19126.57 a L. 500	10,518,613 50	»
Conti Correnti diversi	»	2,001,121 05
Corrispondenti diversi	7,838,857 66	21,327,727 61
Accettazioni ed Effetti a pagare	»	3,090,9 3 88
Spese di primo impianto e mobili	67,500 —	»
Spese generali ed Imposte	147,006 52	»
Dividendi	342,462 30	»
Profitti e Perdite	»	581,075 12
Totali L.	54,303,192 06	55,303,192 06

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 2 1/2 0/0.
Essa rimborsa L. 10,000 per giorno a richiesta;
» » 15,000 mediante preavviso di 3 giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di 5 giorni.

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 3 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 3 1/2 0/0 » 6 mesi;
del 4 0/0 » un anno.

Il Contabile
G. ANSELMO.

IL DIRETTORE GENERALE
A. PARIANI. 2811

Concorrenza impossibile.
TORCHI per UVA
di 1° miglior stile e sicura conoscenza
e **MACCHINE** per piegare e saldare i cerchi delle ruote
della Casa E. MEUNIER *di LIONE.*
Deposito A. CHIAPERDITTI, Torino, via Barbaroux, 2. C 2?1?

Carbolineum Avenarius
Olio impregnante, antisettico, larchigo, insetticida, disinfettante, anticolerico.

Vernice utilissima ed assai più economica di qualunque colore ad olio e catrame.

Più efficace di qualunque altro intonaco perchè, penetrando nel legno, gli comunica anche interamente la sua azione conservatrice.

Applicazione semplicissima.

Il **CARBOLINEUM AVENARIUS** non serve soltanto come intonaco il più razionale per la conservazione del legno, ma è pure assai efficace contro la muffa e l'umidità dei muri e per la conservazione dei cordami e delle tele.

Ottimi attestati ed esperimenti eseguiti da oltre 10 anni. Prezzi indiscutibili — *Prezzo ribassato.* — Già adottato anche in Italia dalle Amministrazioni civili e militari, da quelle industriali e ferroviarie, dai costruttori e seguitamente dalle Aziende agrarie.

Analizzato e comprovato antisettico-idrofugo anche dalla Scuola di chimica Cavour della Città di Torino.

Per prove in piccolo il Carbolineum si spedisce in latta di 3 kg., contro rimborso di L. 5.

Rappresentante generale per l'Italia
Natale Lange
via Juvara, 16, Torino. 2627

BAROLO DA DESSERT BAROLO DA PASTO
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino e con medaglia speciale del Ministero d'Agricoltura e Commercio (sulla in Torino). — **Vermouth** pure premiato con medaglia d'argento.
VINI VECCHII garantiti.
Presso LORENZO cav. ALLIANI, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino — Caffè Sardegna, via Roma, 19 — Torino.

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli **BRANCA** di Milano
Premiati con medaglia d'oro all'Espos. naz. di Milano 1881, Torino e Nizza 1884, Vienna 1873, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1879, Melbourne e Bruxelles 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti *Fernet* messi in commercio da poco tempo e che non sono che *imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet-Branca** coadiuva la sana, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, male di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. Esso è **Vermifugo-Anticolerico.**

Prezzi: in bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50.
Effetti garantiti da certificati medici. 2?0

CHOCOLAT Suchard
La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di
PH. SUCHARD
di Neuchâtel (Svizzera) conferisce ogni giorno più la sua rinomanza. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e rivenditori di tutto il mondo.* 421

Legna Rovere da ardere
a cent. 110 al mg.., consegna.
Rivolgersi alla Ditta L. Cabella e Comp., Fornace Gratidi, Barriera del Martinetto, oppure al *rivenditore di piazza*, piazza Castello, angolo via Garibaldi. C 2?0?

Si continua la *vendita eccezionale* di
Mobili d'occasione
composenti 120 camere
via Pio Quinto, N. 10, piano terreno. 2?0?

Avviso d'incanto. 2?3?
Addì **18 settembre p. v.**, ore **9 antimerid.**, avrà luogo, nanti il Tribunale Civile di Torino, la **vendita** ai pubblici incanti dei seguenti **stabili**, siti in **Torino** e di proprietà del cav. CARLO CAPELLI, ed ai seguenti prezzi già **ribassati di cinque decimi dal valore d'estimo:**
Parte della casa in via Santa Giulia, N. 40, per L. **100,000;**
L'altra parte della stessa casa in via Bava, 38, per » **50,000.**
Nonchè di una **villeggiatura,** prati e campi siti in territorio di **Collegno Torinese e Grugliasco,** pure per il prezzo già **ribassato di cinque decimi dal valore d'estimo.**
Per informazioni rivolgersi all'avv. PIETRO ROSSI, via Cernaia, N. 5.

Aumento del vigesimo
Tranvia a vapore Astigiani
ASTI-MONTECHIARO-CORTANZE e ASTI-SAN DAMIANO-CANALE
della lunghezza complessiva di *chilometri* **40** circa, con tutto il ***materiale fisso e mobile*** e col ***diritto ai sussidi*** dei ***Comuni interessanti*** per L. **188,000** ***stati deliberati precedentemente al prezzo di L. 405,500.***

Le offerte per l'aumento del vigesimo si ricevono sino a tutto l'undici **settembre** presso il Not. **PIA** cav. **GIUSEPPE,** in **Asti.**

Le condizioni ed i documenti sono visibili ogni giorno presso il medesimo.

Per maggiori indicazioni rivolgersi in Torino, ai signori avvocato C. GIORDANO, via Barbaroux, N. 31; BURANDO G., liquidatore, via Assarotti, N. 8 e G. SAXER, via Provvidenza, N. 17. 2?55

Provate! Provate! 2?2?
L'AMARO CAVORETTO
Il vero anticolerico
Presso i principali Liquoristi e Caffettieri.
Agente generale per l'Italia:
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.

La Tintoria in famiglia.
... economia, eleganza, eguale in 20 minuti può tingere ... di lana, seta, cotone o filo, tanto nero che stato. Cent. 25 per ... STRATTO di CARNE Drogheria CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, TORINO. 163

Roland Remy, Ingegnere 2?8?
Rappresentanza in Metalli e Macchine
Via Assietta, 27 - *Torino* - Via Assietta, 27.
Specialità
Impianti completi per inumidire l'aria nelle sale di tessitura e filatura
Fornitore di tutti gli apparecchi della Ditta
F.lli Koerting Annover
(Germania).
Acciaio fuso a Crogiuolo e Martin — Pezzi d'ogni ***costruzione,*** d'ogni ***peso*** per ***strade ferrate, fabbriche*** di ***macchine, laminatoi,*** ecc. ***Acciaio*** per ***armi, accessori*** per ***ponti*** della ***Società Anonima*** Fabbrica d'Acciaio fuso
Gussstahlwerk Annen
(Vestfalia).
Tutte le macchine per la ***lavorazione dei metalli*** e dei ***legnami*** della ***fabbrica***
Gschwindt e Comp.
Carlsruhe (Baden)
Informazioni, cataloghi e preventivi, **gratis** dietro richiesta.

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per tende e copertoni leggeri
FELTRO BITUMINOSO per copertura di tetti e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.
Torce a vento. 1130
Via Nizza, 107 FERRINO CESARE Torino Via Nizza, 107.

Anemia, malattie del sangue.
Le Pillole di Ferro e Magnesia
di **C. Bührer,** *sono il miglior rimedio contro la clorosi, l'anemia, la debolezza e le malattie delle donne che ne risultano.*
Deposito nelle principali farmacie e più specialmente nelle seguenti: **Schiapparelli e Figli, Terta, Giordano, Turlero, Fugina, Trisano, Frate, Monda, Garrone, F.lli Ferrero, Boggio,** *via Berthollet,* e *Farmacia Piazza d'Armi.* — Ingrosso presso **L. Meyer,** *via Ospedale,* 14. 2830

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo per qualunque mal di gola ed affezioni antidifteriche, L. 1 25, 2, 4 50. — Unico deposito alla farmacia **TARICCO,** piazza San Carlo, TORINO. 373

Minoja Giovanni ***Indoratore, Scultore e decoratore*** da ***Chiese*** e da ***Appartamenti,*** via S. Francesco d'Assisi, N. 24, *Torino.* — **Grande fabbrica d'arredi da chiesa a prezzi miti assimi.**

Teatri.

Venerdì, 4 settembre 1885.

NAZIONALE, o. 8 1/2. — *L'incendiario,* dramma. — *Un chiodo nella serratura,* farsa.
ALFIERI, o. 8 1/2. — *La figlia di madame Angot,* operetta.
BALBO, o. 8 1/2. — *Il tiranno di S. Giusto,* commedia.
PANORAMA *(giardino della Cittadella).* — Tutti i giorni dalle ore 8 pom. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il diorama di *S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 3 SETTEMBRE 1885.

NASCITE 2?: ... maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bragione Pietro con Canova Luigia — Tomatis Carlo con Calleri Maddalena — Ginistelli Lorenzo con Sacco Severina — Vajra Domenico con Prandano Filippa ved. Bellavalle — Balmando Luigi con Pozzi Luigia — Fresando Domenico con Grisone Teresa — Gai Michele con Franco Giovanna — Asti Giacomo con Pezzo Giovannina.

MORTI DENUNCIATI. — Fustino Luigi, d'anni 57, di Leyni, panattiere — Bruno Vittoria nata Nole, ... Torino, possidente — Cona Margherita Antonia, id. 66, di Serravalle Sesia — Vandero Margherita, id. 25, ... cucitrice — Dolza Giacomo, id. 62, ... Torino contadino.

Nati 3 minori ... 7.
Totale complessivo 12, di cui ... comuni 9, negli ospedali 3, non residenti in questa Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 1° Ibre 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Sistema di nuovi forti pressioni nelle Isole Britanniche (Shields 769).

Una zona di basse pressioni si estende dal Baltico al mar Nero ed un centro di burrasca esiste al sud di Stoccolma (733 mm.).

Persiste la depressione secondaria sul golfo di Genova e continuano i venti moderati di nord-ovest nella Provenza.

La temperatura si è abbassata rapidamente al sud della Russia ed aumentata all'ovest d'Europa.

TEMPERATURE *estreme assolute in Europa ed altrove il 1° settembre.*

	Massima	Minima
Haparanda	+12.4	+ 4.7
Stoccolma	+16.1	+ 7.4
Christiansand	+12.6	+ 3.1
Copenaghen	+13.0	+ 9.0
Valentia	+15.7	+13.3
Yarmouth	+16.7	+10.0
Bruxelles	+17.1	+ 6.5
Amburgo	+14.8	+ 6.0
Cassel	+17.9	+ 6.0
Breslavia	+16.1	+ 8.7
Cracovia	+20.0	+12.9
Hermannstadt	+25.0	+14.0
Vienna	+19.0	+ 8.9
Roma	+30.7	+15.8
Parigi	+19.9	+11.8
Biarritz	+22.6	+13.8
Lione	+19.9	+13.5
Nizza	+23.1	+15.0
Madrid	+27.2	+11.2
Lisbona	+25.1	+17.1
Trieste	+23.1	+ 6.1
Venezia	+21.5	+13.4
Milano	+23.7	+13.9
Torino	+ 4.0	+14.5
Mercolieri	+25.6	+15.2
Genova	+25.3	+17.0
Firenze	+27.0	+14.7
Roma	+25.7	+14.1
Napoli	+25.0	+18.4
Cagliari	+29.1	+17.0
Palermo	+32.6	+21.3
Messina	+26.6	+16.9
Costantinopoli	+15.0	+23.0
Algeri	+24.1	+20.1
Tunisi	+27.1	+20.1
Bukra	+33.0	+21.0

... 185.4.2.8

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 3 settembre 1885.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:
9 ant. 741,4 3 p. 740.0 9 p. 739.6
Temp. esterna al Nord in gr. cent. +13.4 +13.8 +11.7
Tensione del vapore in millimetri 12.3 11.3 12.5
Umidità relativa in centesimi 98 61 96
Vento N d. NE d. NE d.
Stato atmosferico sep. a. p. s. sep.
Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +10.4, max. +20.7

Acqua caduta millimetri 0.4.
Massima della notte del 4 +13.8.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 5 settembre 1885:

Nascere del Sole 5,47 — Meridiano 0,17 — Tramonto 6 17.

Nascere della Luna 1 37 matt. — Nord. 9,4 matt. — Tram. 4.20 sera.

Giorno della Luna 26.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 1° Ibre. — Farina, da doll. 3 55 a 3 75 per 98 chil. Frumento, disponibile doll. 0 91 — id. id. settembre » 0 90 3/4 id. id. ottobre » 0 92 3/4 id. id. novembre » 0 94 1/4 id. id. primavera n. 2 » 0 87 — id. Granoturco, 51 1/2 al bushel di 35 l. *NB.* Il dollaro vale fr. 5,45 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, compreso l'odierno soldo piemontese. La sterlina vale 1 franco e 25 centesimi.

CASALE, 1° settembre. — Grano L. 16 25 — Meliga 10 75 — Segale 10 9? — Avena 6 33 — Fagiuoli comuni 11 48 — Id. dall'occhio 13 63 — Fave 12 25 — Ceci bianchi 00 00 — Riso mezzano 27 10 — Fieno 1° qual. 0 75 — Id. 2° 0 65 — Paglia 0 60 — Carne di vitello al ch. 1 45.

CARMAGNOLA, 2 settembre.

650 ett.	Frumento	L. 16 27
250 »	Segala	» 11 25
50 »	Avena	» 6 23
300 »	Meliga	» 10 60
150 »	Riso	» 26 —
900 mir.	Fatale	» — 70
— »	Castagne fresche	» — —
— »	Castagne secche	» — —
110	Buoi e manzi 1° qual.	» 7 —
—	Id. 2° qualità	» — —
30	Vitelli 1° qualità	» 8 25
180	Id. 2° qualità	» 7 10
120	Giovenche	» 6 —
—	Maiali	» — —
50	Maiali da latte per capo	» 14 —
1200 mir.	Canapa greggia	» 0 26
— »	Id. lavorata (risa)	» — —
— »	Seme di canapa	» — —
1000 »	Cordame	» 5 75
400 »	Olio fino d'oliva	» 17 50
— »	Trifoglio	» — —
40 »	Burro 1° qualità	» 20 —
100 »	Id. 2° qualità	» 19 —
— »	Uva	» — —
1400	Bozzoli nova	» — 72

Tasso del pane e della carne dal 3 al 9 settembre.

Grisalni 1° qualità al chil. L. 0 47
Id. 2° qualità e pane fino non eccedente il peso di un etog. al chilogr. » 0 30
Pane fino eccedente il peso di un etogr. » 0 28
Id. casalengo » 0 25
Id. bruno » 0 16

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1° q. al chil. L. 1 35
Id. id. 2° id. » 1 10
Carne di buoi e manzo » 1 17
Id. maggie e giovenche » 0 92
Id. vacche » 0 78

VERCELLI, 1° Ibre. — Grant. — Prezzi al testimoni (mediazione compresa) al vasco di 100 litri; il prezzo minuto è all'ettolitro:

	Min.	Mass.	Ant.
Riso andante L.	28 25	31 —	14 16
» mercant. »	31 50	34 25	22 05
» buono »	32 50	34 —	21 39
» fiorito »	34 50	35 25	21 21
Bertone nuovo »	28 75	32 50	20 80
» buono »	31 —	30 50	21 04
Fromentone »	24 —	31 75	15 26
» buono »	22 25	23 50	14 33
Segale nuova »	12 50	13 —	7 16
Meliga »	13 —	14 —	9 65
Avena mis. ton. »	9 25	10 —	— —

MILANO, 2 Ibre. — Frumento nostrano ricevuto da L. 20 00 a 22 00 — Id. nostr. nuovo da 20 00 a 0? 00 — Id. estero da 0? 00 a 00 00 — Granoturco nostr. da 12 81 a 14 00 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nuova da 14 25 a 15 50 — Riso nos. da 26 a 35 50 — Id. pugliese da 27 00 a 32 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Id. nuova da 15 50 a 16 50.

Borse.

Firenze	3	3
Rendita 5 0/0	98 12 5	98 10
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 18	25 19
Obbligazioni Parigi	100 40	100 40
Fiorini austriaci	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Azioni Meridionali	694 50	695 —
Credito Mobil.	874 —	— —
Cattolica Napoli	90 —	— —
Rendita austr. 5 0/0	— —	— —
Mediterranea	550 —	— —

Genova, 3 settembre.

Rendita italiana	98 10	— —
Id. id.	98 20	— fine
Az. Banca Naz.	2283	— cont.
Az. Cred. Mobil. Ital.	878	— fine
Az. Mediterranee	— —	cont.
Az. Fer. Meridl.	691	— fine
Francia (oro)	100 40	— dom. 100 45
Londra vista	25 21	— dom. 25 23

Milano, 3 settembre.

Rendita ital. cont.	98 10	15 —
Id. id. fine	98 40	— —
Az. Banca Nazionale	—	— —
Az. Banca Generale Roma	607	603
» Banca Milano	—	— —
Az. Ferr. Merid.	693	92
Az. Tabacchi	—	— —

Vienna 2 3

Austriache	295 —	297 —
Lombarde	133 25	133 2
Banca Anglo-Aust.	99 10	99 10
Austriache	293 80	292 60
Banca Naz.	870 —	870 —
Napoleoni d'oro	9 88 5	9 88
Arg. in biancone	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 35	49 32
Lire italiane	49 15	49 15
Cambio su Lond.	124 45	124 45
Rendita Austr.	83 50	83 45
Id.	82 97	82 97
Colonbani	79 —	79 —
Ital. Aust. nuova	109 15	109 20
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Londra 2 3

Consolid. inglesi	100 3/16	100 1/16
Rend. ital.	95 —	95 3/8
Spagnuolo	57 1/2	57 1/2
Turco	17 —	17 —
Egizi del 1863	66 1/8	66 1/8

Londra, 3

Consol. inglesi 100 1/8.
Rendita italiana 95 1/8.
Argento fine 49 1/8.

Berlino 1 3

Mobiliare	472 50	471 —
Austriache	468 50	473 50
Lombarde	249 —	248 50
Cambio su Londra	20 29	20 29
Rend. ital.	95 90	95 90 95 80
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	16 01	16 03
Prestito Russo	98 10	98 —
Fran. orient. russo	61 10	61 —
Argen. per chil.	338 50	334 75

Dopo Borsa 471 50, 476 51, 218 50

Stagionatura delle Sete.

Torino, 3 settembre.

Consoli nazionali	Qualità	Chili	Peso
Filatoio a vapore Bertolotti e C.	Organzino	7	638 36
	Trame	»	» »
	Greggia	2	203 60
	Doppi, greggia	»	» »
	Totale	9	839 96
	Id. nel mese	00	

Londra	2	3
Consolidati inglesi	100 1/16	100 1/16
Rendita italiana	95 —	95 3/8
Spagnuolo	57 1/2	57 1/2
Turco	17 —	17 —
Egizi del 1863	66 1/8	66 1/8

Consol. inglesi 100 1/8.
Rendita italiana 95 1/8.
Argento fino 49 1/8.

Torino, Tip. Roux e Favale.